

MENSILE DIRFIRST
Settore di ruolo delle Alte Professionalità di FIRST

Incontri

idee&fatti

54

novembre/dicembre 2017
anno VII

**UN MIRACOLO
DI NATALE!**

FUTURO ATTUALE

PERIODICO SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

LA NUOVA PUBBLICAZIONE



Informazioni e aggiornamenti sulla PREVIDENZA COMPLEMENTARE

per riceverlo direttamente a ogni uscita scrivi a
comunicazione@firstcisl.it

nome, cognome, azienda di appartenenza, indirizzo di posta elettronica preferibilmente privato

I *nccontri*
idee&fatti

Anno VII - numero 54 - novembre/dicembre 2017

Editore: DirCredito

Direttore responsabile: Cristina Attuati

Comitato di direzione: Maurizio Arena, Silvana Paganessi,
Cristina Attuati

Hanno collaborato a questo numero

Maurizio Arena, Cristina Attuati, Andrea Biasiol, Silvio Brocchieri,
Tamara De Santis, Elisabetta Giustiniani, Livio Iacovella,
Claudio Minolfi, Agnese Ninci, Daniela Persia, Giuseppe Rocco,
Dante Sbarbati, Elio Spina, Claudia Spoletini.

Progetto grafico: Claudia Spoletini

Stampa: Pixellando - Roma

Redazione: Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma

Periodico telematico: Reg.Trib. Roma n. 118/2014

Periodico cartaceo: Reg.Trib. Roma n. 441/2005

Iscrizione al ROC n. 13755

pubblicato il 21 dicembre 2017

SOMMARIO

IL PUNTO	
“Non bisogna lasciare nessuno senza lavoro”	4
L'EDITORIALE	
Un miracolo di Natale!	5
INTERNAZIONALE	
Brevi dal mondo	6
L'Italia incontra il mondo	26
SINDACATO	
Trasparenza e protezione per gli investitori	7
Svolta storica sulle Pressioni Commerciali	8
Cambiare la normativa bancaria	9
SOCIETÀ	
Violenza contro le donne, le cose non cambiano	10
La vergogna della violenza	17
Fuga dalla lettura	18
POLITICA	
Finalmente regolamentati i “soffiatori del fischiello”	11
GALASSIA BANKITALIA	
A Frascati, oltre 40 opere d'arte della Banca d'Italia	12
Buon compleanno Target2	13
Target2-Securities	13
PREVIDENZA COMPLEMENTARE	
Legge Concorrenza: la flessibilità in uscita	14
LEGALE	
Osservatorio sulla giustizia	16
Il filo d'Arianna	19
FINANZA	
L'Euribor cambia	20
Bitcoin e criptovalute, è boom di acquisti	24
ECONOMIA	
Il Rating sovrano	22
CURIOS@NDO	
Viva gli smartphone, ma con prudenza	27
Abiti usati, ambiente e solidarietà	28
L'esodo al cinema	29
Messenger Kids, il social per i bambini	30
ALETHEIA – Protetti bene si lavora meglio	31





LAVORO

“NON BISOGNA LASCIARE NESSUNO SENZA LAVORO”

PER PAPA BERGOGLIO UN PROBLEMA DI COSCIENZA

Nel corso dei tradizionali auguri ai dipendenti laici il Papa ha denunciato il problema del lavoro precario e del lavoro nero in Vaticano.

«C'è anche un problema, parlando in Vaticano, di lavoro. I lavoratori precari: mi è stato chiesto aiuto per i lavoratori precari. Io ripeto quello che ho già detto: non voglio lavoro in nero in Vaticano e ho anche detto che non bisogna lasciare nessuno senza lavoro a meno che ci sia un accordo e un'alternativa valida. Per me è un problema di coscienza: non possiamo predicare la dottrina della Chiesa e avere in casa questi problemi. Per risolvere questi problemi serve l'aiuto di tutti».

Dove siano i casi non è noto. Anche i lavoratori – in considerazione della necessità, emersa all'elezione di Bergoglio, di rivedere il costo del lavoro in Vaticano (circa 4 mila dipendenti, di cui 2600 laici) – hanno manifestato le loro preoccupazioni su eventuali tagli o prepensionamenti, ma solo in via riservata.

In Vaticano non c'è il sindacato, ma solo un'associazione dipendenti laici vaticani nata ai tempi di Wojtyła, contestualmente all'Ufficio del lavoro della Sede Apostolica.

Il Papa, tuttavia, ha rassicurato ancora i suoi dipendenti, chiedendo infine perdono per tutti gli esempi non buoni che arrivano dal clero.

a cura della Redazione

UN MIRACOLO DI NATALE!

di Maurizio Arena

“Per fare un miracolo come prima cosa bisogna crederci”. Così recitava Luciano De Crescenzo nei suoi *Pensieri di Bellavista*. Un'affermazione che ci sentiamo di condividere soprattutto se riferita alla decisione della compagnia aerea low Cost Ryanair che, dopo ben 32 anni di onorato servizio, ha finalmente deciso di riconoscere come interlocutore il sindacato. Dopo quello dei piloti, che a settembre avevano messo a dura prova la tenuta della compagnia, attraverso un abbandono di massa che ha costretto Ryanair a cancellare migliaia di voli, lasciando letteralmente a terra centinaia di migliaia di passeggeri, l'inflessibile O'Leary, dal '94 CEO della compagnia irlandese, ha deciso di riconoscere anche i sindacati di hostess e steward. Una vera e propria rivoluzione copernicana che prelude, forse, alla costituzione di un vero e proprio sindacato interno alla compagnia che, su mandato dei lavoratori, possa confrontarsi con l'azienda e siglare accordi e contratti in linea con quanto previsto dai paesi in cui Ryan opera.

Viene da domandarsi se il burbero O'Leary, che solo pochi giorni fa minacciava a mezzo stampa i dipendenti che pensavano di aderire allo sciopero proclamato per il 15 dicembre, sia rimasto vittima di un “miracolo di Natale”, oppure più probabilmente si sia reso conto che la sua rischiava di diventare una battaglia solitaria. Da più parti, infatti, gli erano giunti dei segnali poco incoraggianti, da ultimo quello del Ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, che aveva bollato come “indegne” le minacce indirizzate ai piloti.

La compagnia irlandese ha motivato il cambio di politica di riconoscere i sindacati, con l'intenzione di evitare disagi ai propri clienti e qualsiasi minaccia di interruzione del servizio da parte dei sindacati dei piloti durante la settimana di Natale. Insomma, pare proprio che a Natale saranno tutti più buoni! La

battaglia è solo all'inizio e si preannuncia lunga e faticosa, tuttavia, ci preme ricordare che è stata proprio la Cisl che per prima ha infranto il muro di silenzio e paura che circondava le politiche aziendali della Compagnia Irlandese, proclamando uno sciopero a ottobre, poi differito a dicembre. Una scelta coraggiosa e lungimirante di chi crede che i diritti dei lavoratori debbano essere sempre messi al primo posto, ma anche che il loro rispetto non rappresenti un danno per l'impresa, ma un'opportunità. Lo dimostra il fatto che la rigidità di Ryanair aveva prodotto la fuga in massa dei propri lavoratori, di fatto danneggiando l'utenza e distruggendo la reputazione della compagnia.

Quando i lavoratori si ritrovano uniti

per difendere la dignità del lavoro e garantire il rispetto delle regole riescono sempre a far prevalere le loro ragioni; quando invece si dividono, puntando all'interesse particolare a scapito di quello collettivo, finiscono per indebolirsi e diventare ostaggio di chi ha come obiettivo il loro sfruttamento. Il nostro auspicio è che il nuovo anno produca nuove opportunità di rappresentanza per tutti quei lavoratori – e purtroppo sono molti – che operano in aziende dove il sindacato è bandito o messo ai margini e dove non hanno ancora la possibilità di far sentire la loro voce. Noi, a questo miracolo ci crediamo, ma per fare in modo che si tramuti in realtà abbiamo bisogno del sostegno di tutti voi.

“

Quando i lavoratori si ritrovano uniti

per difendere la dignità del lavoro

e garantire il rispetto delle regole

riescono sempre a far prevalere

le loro ragioni;

quando invece si dividono...

”

5

BREVI DAL MONDO

Notizie, fatti e curiosità oltre i confini

EUROPA

BANCHE ETICHE 5% PIL UE

La prima ricerca europea sulla Finanza etica e sostenibile, presentata lo scorso 28 novembre, rileva che il mercato "etico" in Europa è ormai pari a 715 miliardi di euro, il 5% del Pil dell'unione.

Le banche etiche, a differenza di quelle sistemiche, hanno retto meglio la crisi che ha colpito il credito, lo rivela l'andamento del Roe: dal 2008, dopo la crisi del subprime, l'indice di redditività delle banche sistemiche è sceso in picchiata mentre quello delle banche etiche è rimasto lineare.

RUSSIA

GRANAIO DEL MONDO GRAZIE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Fino agli inizi del secolo scorso la Russia era stata già il "granaio del mondo" da almeno due millenni, per essere poi superata dagli Usa.

Grazie alle migliori tecniche di produzione nell'area storicamente forte del Mar

Nero, ma anche al rialzo delle temperature che ha "scongelato" e reso coltivabili immense praterie in Siberia, gli agricoltori russi mieteranno il più grande raccolto del secolo: almeno 83 milioni di tonnellate di grano, secondo il Dipartimento dell'Agricoltura, ossia il 70% in più rispetto a 5 anni fa e il doppio rispetto agli Stati Uniti.

Mentre la quota statunitense di esportazioni globali di grano si è dimezzata dal 2000 a oggi, nello stesso periodo quella russa è balzata dall'1% al 18% stimato nell'anno corrente.

GERMANIA

RACCOGLIE PIÙ RIFUGIATI

La Germania si conferma il campione europeo delle accoglienze: nei primi 6 mesi del 2017 le autorità della Repubblica federale hanno registrato più richieste d'asilo di tutti gli altri 27 paesi della UE messi insieme.

I dati sono di Eurostat: tra gennaio e giugno sono state 357mila le domande lavorate dalle autorità tedesche,

rispetto alle 199mila lavorate negli altri paesi europei.

Quelle accettate sono state 182mila.

In Italia, nello stesso periodo, i richiedenti asilo sono stati 38mila, e di questi poco più di 16 mila hanno avuto una risposta positiva.

EUROPA

17 PARADISI FISCALI

NELLA LISTA NERA

L'Ecofin ha approvato la sua prima lista nera dei paradisi fiscali: contiene 17 Paesi extra UE, i cui impegni restano insoddisfacenti dopo dieci mesi di dialogo, tra cui Corea del Sud, Panama e la Tunisia.

C'è poi una lista grigia di 47 Paesi, che si sono impegnati a cambiare la loro legislazione fiscale dopo le pressioni europee.

In questo secondo blocco ci sono, tra gli altri, Svizzera, Turchia, San Marino, Andorra, le Cayman, Jersey e Bermuda.

USA

ZUCKERBERG IN CONGEDO PARENTALE

"Sentirete parlare di me un po' di meno: passerò dicembre in congedo parentale, per stare con le mie figlie August e Max".

Il fondatore di Facebook lo aveva già annunciato ad agosto quando era nata la seconda figlia.

Lo ha ribadito ora su Instagram con un post dove si vede lui di spalle, con la figlia Max e l'inseparabile pastore ungherese Beast: "Ci vedremo nel 2018!".



a cura della Redazione

TRASPARENZA E PROTEZIONE PER GLI INVESTITORI

A inizio 2018, entra in vigore la Direttiva MIFiD II, per lo sviluppo di un mercato unico dei servizi finanziari in Europa

Con il passare delle settimane, si fa sempre più spinoso e sensibile il “dossier” sul tavolo della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario che, di giorno in giorno, si arricchisce di nuove testimonianze, ma soprattutto genera nuove polemiche.

Lo spirito con cui si era insediata la commissione – fare luce, con impietosa chiarezza e soprattutto con imparzialità, su quanto accaduto nel sistema bancario nazionale, individuando e sanzionando i responsabili – sembra definitivamente tramontato.

A questo si è sostituita una ridda di polemiche politiche, tipicamente pre-elettorali, orientate non tanto a stabilire i fatti, così come si sono verificati, ma a innescare una guerra in cui gli appartenenti ai vari schieramenti utilizzano, irresponsabilmente, il sistema bancario, per assestarsi colpi, più o meno bassi, in attesa del conflitto vero e proprio che si scatenerà quando Mattarella deciderà di sciogliere le Camere. La solita guerra tra bande che ha caratterizzato il dibattito politico italiano dell'ultimo

ventennio, che utilizza il “tutti contro tutti” per alzare polveroni che alla fine lasciano, i problemi e chi li ha creati, tutti al loro posto.

Pochi sono, infatti, almeno stando a quanto riportato dai giornali, gli spiragli che si intravedono prima della fine della legislatura, orizzonte temporale che la Commissione si è dovuta dare, per la conclusione delle audizioni, per l'individuazione di un quadro di riferimento chiaro che stabilisca fatti e responsabilità soggettive da sottoporre poi, eventualmente, alla magistratura.

Il quadro si fa sempre più nebuloso e in alcuni casi quasi grottesco. È il caso dell'audizione del “banchiere” Zonin che, ascoltato dalla Commissione, si è trincerato dietro una serie di “non so”, “non ricordo”, “non è che posso ricordarmi tutto”, “sono anziano”.

Al danno, si è aggiunta la beffa quando il Presidente, effettivamente settantannenno, della Banca Popolare di Vicenza, in carica dal 1996 al 2015 ha risposto ai giornalisti – che gli chiedevano quali fossero i suoi sentimenti nei confronti di tutti quei clienti i cui ri-

sparmi erano andati in fumo – che egli stesso si sentiva uno di loro in quanto sia lui personalmente sia la sua famiglia avevano perso cifre ragguardevoli a causa di quanto accaduto.

Se ci trovassimo su “scherzi a parte” risulterebbe tutto molto divertente, ma trattandosi di fatti reali, che hanno messo a dura prova la tenuta del sistema bancario nazionale, la farsa si è tramutata in tragedia.

Oggi, il primo problema che, come lavoratori e come sindacato, ci troviamo davanti, oltre all'accertamento definitivo delle responsabilità, è sicuramente quello di mettere in campo strumenti semplici, ma efficaci che tutelino i risparmiatori, magari individuando un questionario MIFiD unificato, supervisionato dalla Consob, che tutte le banche possano proporre con le medesime modalità ai propri clienti.

Altro punto chiave, di cui si parla molto, ma che a oggi ha prodotto scarsi risultati, è quello di una formazione seria e continua che preveda un coinvolgimento vero degli addetti ai lavori, di tutti coloro cioè che propongono prodotti finanziari all'utenza.

Il nuovo anno sarà caratterizzato dall'entrata in vigore della Direttiva MIFiD II, che ha come fine lo sviluppo di un mercato unico dei servizi finanziari in Europa, nel quale siano assicurate la trasparenza e la protezione degli investitori. Il nostro obiettivo è quello di contribuire all'informazione dei lavoratori, sostenendoli in una fase di cambiamento ormai continua e, soprattutto, individuare insieme a banche e istituzioni nuovi modelli di fare banca, che sappiano finalmente coniugare la produzione di valore con gli interessi dei risparmiatori e la crescita professionale dei bancari.

Cristina Attuati



SVOLTA STORICA SULLE PRESSIONI COMMERCIALI

È interesse generale arrivare velocemente a un modello di banca più attento

L'8 febbraio di quest'anno è stato firmato in Abi il Protocollo sulle "politiche commerciali e organizzazione del lavoro" e il 17 ottobre il regolamento della relativa Commissione Nazionale. Di conseguenza, nelle banche dovrebbero essere stati conclusi accordi o revisioni di quelli esistenti, necessari a "invertire la rotta nelle politiche commerciali". Qualcuna l'ha fatto, altre sono in procinto di definizione. Si tratta di "una svolta storica", come l'ha definita il segretario generale First Cisl Giulio Romani, e non solo perché si sono attivati i presupposti per una nuova politica commerciale delle banche, "incentrata sulla qualità del servizio", ma il fatto di avere in qualche modo normativizzato la materia, pone le basi anche per una svolta culturale. E già il solo parlarne e trovare degli accordi è fondamentale. Fino a qui ci siamo, almeno da un

punto di vista formale. Sulla sostanza, poi, sulla realtà, occorre fare i conti. Le uscite epocali di migliaia di bancari grazie al Fondo di solidarietà, sono un aspetto non sufficientemente valutato nell'organizzazione del lavoro e, non secondario, anche sulle "pressioni commerciali".

Unicredit, 1600 dipendenti in uscita dal 1 dicembre 2017 e 5000 entro il 2018, Banca Mps, 1200 dipendenti usciti il 1 novembre 2017, Intesa Sanpaolo, 3000 esodati a partire dal 31 dicembre 2017 oltre ai 1000 delle ex Banche Venete, solo per citare le situazioni più recenti.

L'elenco delle "doglianze" dei lavoratori, leggendo i comunicati sindacali, è scoraggiante rispetto alle aspettative che il Protocollo dell'8 febbraio 2017 aveva instillato. Alcuni esempi.

Nell'area Roma e Lazio di Intesa Sanpaolo si sono svolti gli incontri trime-

strali. Alle rimostranze sindacali sul costante problema delle "pressioni commerciali" la banca ha liquidato le "molteplici criticità... al mero ambito delle segnalazioni di comportamenti eventualmente non in linea... - ignorando - volutamente e colpevolmente che il malessere diffuso, il crescente fastidio, la disaffezione e la demotivazione in aumento tra molte colleghe e molti colleghi, anche con ruoli di direzione, sono fatti concreti che meriterebbero risposte concrete..."

In Unicredit si deplora mancanza di programmazione, non essendo "a fronte di migliaia di uscite... stato approntato un adeguato piano di sostituzione, sia rispetto agli organici (assunzioni) che ai ruoli che rimarranno scoperti... - le pressioni commerciali continuano "come prima, più di prima", in barba alle previsioni contenute nell'accordo dell'aprile 2016".

Banca MPS registra un disagio diffuso su tutto il territorio nazionale a causa delle drastiche riduzioni d'organico, che la banca pensa di risolvere con la chiusura di centinaia di sportelli a gennaio 2018, e gli eccessivi carichi di lavoro sono aggravati da un sensibile incremento delle pressioni commerciali rispetto allo scorso anno.

Questi esempi, da tenere sotto controllo nella loro reale portata, confermano l'importanza del Protocollo sulle politiche commerciali e la necessità di cambiare cultura nelle banche, ma soprattutto consentono al sindacato di intendere l'affidabilità delle controparti e quindi la capacità di trovare le contromisure adeguate.

È interesse generale arrivare velocemente a un modello di banca più attento ai diritti dei cittadini e alle condizioni del lavoro!

“

L'elenco delle "doglianze" dei lavoratori, leggendo i comunicati sindacali, è scoraggiante rispetto alle aspettative che il Protocollo dell'8 febbraio 2017 aveva instillato.

”

Elisabetta Giustiniani

CAMBIARE LA NORMATIVA BANCARIA

Giulio Romani rilancia le proposte First Cisl al Festival Novo Modo

È il 31 marzo del 2015 quando Organizzazioni sindacali e Abi sottoscrivono il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del credito. In quell'occasione, i sindacati presentarono un documento con cui proponevano "un nuovo modello di banca" che definisse, in risposta ai rilevanti cambiamenti strutturali in atto, "un nuovo ruolo del sistema bancario".

La proposta, che le parti sociali avevano sottoposto all'attenzione dei lavoratori prima e dei banchieri poi, era intitolato "Per un modello di banca al servizio dell'occupazione e del Paese" e, nella parte relativa a "Quali riforme di sistema", evidenziava come – per il recupero del credito industriale a sostegno dell'economia reale, delle famiglie e dell'occupazione – fosse necessaria "la specializzazione e l'individuazione delle eccellenze tramite lo scorporo banca commerciale e banca d'investimento, affinché le banche commerciali tornino a dare credito all'economia reale e le banche d'investimento siano specializzate e gestite anche per favorire la politica industriale del Paese".

Un ragionamento questo, mai abbandonato da First Cisl e rilanciato dal segretario generale Giulio Romani, i primi di dicembre a Firenze in occasione del Festival Novo Modo, un'iniziativa culturale organizzata dalla Fondazione Finanza Etica e promossa, tra gli altri, da Cisl e First Social Life. "Tornare a separare l'attività finanziaria dall'attività commerciale – afferma Romani – è determinante per cambiare radicalmente non solo l'atteggiamento delle banche, ma anche il ciclo economico".

La sessione del convegno dedicata a "Le crisi bancarie in Italia: cosa è successo, perché, le responsabilità" – alla quale hanno partecipato, oltre a Giulio Romani, alcuni esponenti della commissione d'inchiesta sulle banche – è stata anche l'occasione per ribadire la necessità di regolamentare i compensi del

management. Materia di discussione in linea con la proposta di legge di iniziativa popolare – circa 120.000 le firme raccolte – per porre un tetto alla retribuzione dei manager che "giace" in Parlamento dal maggio 2013. In proposito, "L'auspicio – dichiara Romani – è che l'esito della commissione d'inchiesta spinga la politica a cambiare l'impostazione della normativa bancaria, conferendo maggiori poteri alla Consob e alla Banca d'Italia e regolamentando la retribuzione dei manager; non solo con l'applicazione di tetti, ma anche legandola alla realizzazione di risultati che tengano insieme il reddito della banca con quello sociale, in modo da incentivare la qualità e non la quantità del credito, premiare una distribuzione dei finanziamenti coerente con il tessuto economico e sociale del territorio e valorizzare la tenuta di valore dei risparmi, la crescita occupazionale e il sostegno agli investimenti. Del

resto, in Banca Etica, che è essa stessa una banca privata, le retribuzioni dei manager sono già regolate e limitate per legge, esempio lampante di come possa esservi una regolazione pubblica delle retribuzioni dei vertici bancari senza eccezioni di incoerenza costituzionale".

In quanto a proposte, Romani ribadisce come "Altrettanto necessaria [sia] la definizione del reato di disastro bancario, che preveda un'azione penale obbligatoria a fronte del default di una banca, con pene aggravate in caso di danno alla pubblica amministrazione, al risparmio privato e all'occupazione".

Un caleidoscopio di suggerimenti e progetti messi all'attenzione dell'opinione pubblica. Proposte che politici e vertici delle banche dovrebbero raccogliere per rilanciare la fiducia nei confronti del sistema bancario italiano, strategico per il Paese stesso.

Silvio Brocchieri



**NOVO
MODO**

RESPONSABILITÀ DI TUTTI

01-02 DICEMBRE
2017 IV edizione

Exfla - Via Leto Casini 11, FIRENZE

cambiare la finanza
Xcambiare l'Europa

VIOLENZA CONTRO LE DONNE, LE COSE NON CAMBIANO

In Italia non c'è una cattiva legislazione, piuttosto una cattiva amministrazione

Numerosissimi gli eventi e le manifestazioni che hanno caratterizzato la giornata mondiale contro la violenza sulle donne in Italia e nel mondo.

Ma ora che tutto è finito, resta da capire perché, oltre gli eventi ufficiali e l'afflato drammatico che colpisce le coscienze ogni volta che una donna è violentata o uccisa, il problema, almeno nel nostro Paese, non cambia, i casi di femminicidio non diminuiscono e gli episodi di violenza, stalking, molestie, abusi di potere a danno delle donne invece aumentano.

Si assiste nuovamente alle rincorse della politica, con il ministro in carica con delega alle Pari opportunità che annuncia un ulteriore stanziamento di fondi per l'ennesimo nuovo piano anti-violenza, con il Parlamento che "corregge" l'assurdità della depenalizzazione del reato di stalking e il Governo

che sta valutando se sia necessaria una riforma del codice sulle violenze sessuali, dal momento che per la violenza si può procedere soltanto se la denuncia è presentata entro 6 mesi dall'evento. Intanto, la Corte dei Conti ha acceso più di un faro sulla cattiva gestione regionale delle risorse per i centri anti-violenza, molti dei quali costretti a chiudere proprio per mancanza di fondi.

I centri sono essenziali per contrastare la violenza contro le donne, sia perché sono l'unico luogo dove la vittima che ha denunciato uno stalker o sta fuggendo da un marito violento, può trovare riparo e proteggere se stessa e i propri figli, sia perché possono, con supporti specialistici mirati, cambiare la cultura della violenza, aiutando la donna a recuperare autostima per puntare sulle proprie potenzialità e as-

sistendola legalmente per elaborare quanto accadutole.

A oggi, in Italia abbiamo 296 centri anti-violenza e 258 case rifugio che non sono pochi, e che dovrebbero essere operativi e specializzati da almeno 5 anni e molti non lo sono, in quanto gestiti da associazioni che si occupano di tutt'altro, come il Movimento per la vita o onlus dedicate alla povertà. È sufficiente l'autocertificazione per far partire i fondi e nessuno controlla se le attività che vengono svolte riguardino o meno il piano anti-violenza.

La nostra non è una cattiva legislazione, piuttosto a essere "cattivi" sono gli amministratori. La Commissione d'Inchiesta del Senato sul femminicidio ha appurato che "le risorse in alcune Regioni non sono state destinate interamente ai centri, mentre in altre sono state distribuite a pioggia, senza verifiche e rendicontazioni accurate sul loro utilizzo".

Non c'è trasparenza da parte delle regioni né velocità e mancano progetti a lungo termine. Quanto al Piano straordinario contro la violenza, che doveva diventare ordinario proprio per dare continuità a interventi e prevenzione, si è tradotto al momento solo in un quadro strategico.

I risultati alla fine sono che in Italia 1 donna su 3, tra i 15 e i 49 anni, è aggredita dal partner e, nei primi 6 mesi del 2017, sono avvenuti 2.333 stupri, di cui solo il 7% denunciato. Insomma, l'unica certezza rimasta è che le donne continuano a morire e a essere violentate.

Agnese Ninci



FINALMENTE REGOLAMENTATI I “SOFFIATORI DEL FISCHIETTO”

Manca però un fondo che supporti i segnalanti nelle spese legali

Ce ne eravamo occupati più di un anno fa (Incontri n. 43 luglio/agosto 2016), confidando che la proposta di legge sulla protezione dei dipendenti che denunciano casi di corruzione e di abuso, giacente all'epoca in Senato, dopo una prima approvazione sofferta alla Camera, venisse finalmente approvata, in seguito al terribile terremoto che aveva sconvolto il centro Italia.

L'auspicio era che si facesse in fretta, per aumentare la fiducia e poter ricominciare in un paese “più sano e solidale, perché ci sarà sempre qualche soffiatore nel fischiello capace di smascherare gli sciacalli”.

Pia illusione, i tempi della politica e delle lobbies hanno bisogno di lentezza per aggiustare bene il tiro.

Il 15 novembre, finalmente, la Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva la proposta di legge, volta a introdurre misure di protezione dei lavoratori dipendenti, tanto nel settore pubblico quanto in quello privato, che segnalino reati o irregolarità dei quali vengano a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro.

Il provvedimento, in particolare, interviene sui modelli di organizzazione e di gestione delle aziende idonei a prevenire reati, richiedendo che sia predisposta l'attivazione di uno o più canali che consentano la trasmissione delle segnalazioni in via riservata e che le segnalazioni delle condotte illecite siano circostanziate, dovendosi fondare su elementi di fatto.

Le aziende, inoltre, dovranno prevedere sanzioni disciplinari nei confronti di chi violi le misure di tutela del segnalante.

Ci sono alcuni aspetti “scontati” nella legge, quali quello della non sanzionabilità del segnalante, già tutelata in forza dei principi generali del nostro ordina-



mento, che prevede l'illegittimità del licenziamento, del trasferimento o del mutamento delle mansioni del lavoratore che ha denunciato un illecito.

Apprezzabile è l'introduzione di sanzioni pecuniarie specifiche a carico del responsabile dell'illecito o di atti di discriminazione nei confronti del segnalante.

I lati più deboli della legge riguardano la mancanza di un fondo che supporti i segnalanti nelle spese legali, così come non è prevista una protezione totale della loro identità, che potrebbe essere svelata durante il procedimento giudiziario. Infine sono previste solo tutele parziali per i lavoratori del settore privato.

In questo settore, peraltro, la legge dispone che siano le aziende a dover provvedere alla procedura per la denuncia delle irregolarità e non è chiaro

chi e come possa controllare queste attività.

Un ruolo fondamentale lo giocherà il sindacato e, nell'accordo dell'8 febbraio con l'Abi sulle politiche commerciali e sulla gestione del lavoro, è stata richiamata la necessità del “whistleblowing”.

Una legge quindi che lascia un po' di amaro in bocca, considerato che gli interventi del legislatore italiano si sono moltiplicati nel tempo e, già nel 2010, l'Italia, come paese membro del G20, si era impegnata ad approvare leggi a tutela di chi denuncia nel pubblico interesse corruzione e illegalità.

Per un giudizio più preciso occorrerà, ovviamente, attendere l'applicazione pratica della legge e ai “soffiatori nel fischiello” privati suggeriamo coraggio e molta accortezza!

Elio Spina

A FRASCATI, OLTRE 40 OPERE D'ARTE DELLA BANCA D'ITALIA

La mostra "Altre Stanze - anni '50 e '60", inaugurata il 20 novembre, è aperta al pubblico fino al 14 gennaio 2018

La Banca d'Italia e il Comune di Frascati hanno organizzato la mostra "Altre Stanze – anni '50 e '60", inaugurata il 20 novembre scorso alla presenza dei rappresentanti delle due Istituzioni. L'esibizione, aperta al pubblico fino al 14 gennaio 2018, è ospitata presso le Scuderie Aldobrandini di Frascati (Ro-ma), all'interno degli spazi espositivi progettati dall'Architetto Massimiliano Fuksas.

La mostra rappresenta una novità assoluta per il pubblico in quanto offre la possibilità di ammirare parte della collezione d'arte di Bankitalia, con oltre 40 opere realizzate da 30 artisti italiani del secondo dopoguerra; si tratta di quadri e sculture che provengono dalle varie sedi della Banca e che vengono esposte al pubblico per la prima volta in un'unica cornice espositiva.

Le opere coprono un periodo storico che va dagli anni '50 agli anni '60 e sono di artisti importantissimi per l'arte contemporanea italiana, tra i quali Lucio Fontana, Franco Angeli, Renato Guttuso, Corrado Cagli, Giorgio De Chirico, Renato Mambor.

I pezzi d'arte visibili lungo il percorso della mostra raccontano la realtà del nostro paese negli anni dopo la seconda guerra mondiale, un paese che crede nella rinascita, che si sta consolidando in una direzione di sviluppo industriale e si avvia verso una nuova era di progresso.

Il rafforzamento della neonata Repubblica, delle sue Istituzioni e della società italiana, nata dalle ceneri della dittatura e dalle macerie della guerra, passa anche attraverso il nuovo benessere che investe gli Italiani.

Gli anni dell'industrializzazione, che porteranno a quello che sarà definito il boom economico, vanno di pari passo con una ritrovata democrazia per il paese e un senso di progressiva libertà; questo fermento sociale e culturale sfocia in un nuovo senso di espressione possibile anche attraverso l'arte.

Il legame tra il Comune di Frascati e la Banca nasce dalla presenza del Centro Donato Menichella della Banca d'Italia, un importante insediamento che trova appunto spazio nel territorio comunale. Inaugurato nel settembre del '99 alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, 9 anni dopo che lo stesso Ciampi aveva posato la prima pietra del complesso quand'era ancora Governatore di Bankitalia, il plesso di Vermicino ha contribuito a favorire l'insediamento in zona di altri importanti nuclei lavorativi, universitari, ospedalieri e di ricerca scientifica, in una vasta area compresa tra i comuni di Roma e Frascati.

Tale legame viene suggellato ora da questa mostra, che rappresenta per Bankitalia un momento importante di apertura verso il pubblico: far uscire le opere fuori dalle stanze di rappresentanza in cui si trovano abitualmente significa dar loro un nuovo spazio e una diversa visibilità.

Il titolo della mostra, "Altre Stanze", richiama questa idea e prende spunto dall'opera di Corrado Cagli scelta come immagine del catalogo dell'esibizione; comunica inoltre l'impegno della Banca d'Italia verso l'arte e la cultura nel nostro paese.

La mostra è aperta dal martedì al venerdì dalle ore 10.00 alle 18.00, sabato e festivi dalle ore 10.00 alle 19.00.

A. B.



BUON COMPLEANNO TARGET2

La piattaforma attraverso la quale passa tutto il valore di moneta regolata in Europa

Sono passati 10 anni da quando è entrato in servizio Target2, la piattaforma comune in euro utilizzata per i pagamenti a livello europeo.

Il meccanismo, che consente di regolare in tempo reale pagamenti di notevole entità da parte delle banche centrali nazionali e degli intermediari bancari dell'Unione Europea, si basa sul principio del cosiddetto sistema RTGS, ovvero il real-time gross settlement, che permette alla moneta di poter essere trasferita in sicurezza e con tempestività tra i vari operatori bancari.

Si tratta di scambi che davvero rendono l'Europa più unita, in quanto i flussi di moneta non si fermano più al confine di una nazione ma possono circolare liberamente nei vari paesi, in una sorta di regime Schengen dei capitali garantito dalla Banca Centrale Europea e dalle banche centrali nazionali.

Dall'introduzione dell'euro fino al 2007 ha operato il sistema Target che ha avviato la fase 1 dell'euro, permettendo gli scambi interbancari su una piattaforma comune sicura e consentendo alla Bce di attuare le decisioni di politica monetaria in maniera efficace in tutta l'eurozona. Dal 2007 è partita dunque la fase 2 del programma, con oltre 1.700 banche che utilizzano direttamente la piattaforma Target2; se si considerano anche le succursali e le filiali estere, il meccanismo europeo raggiunge oltre 55.000 banche in tutto il mondo, fornendo un servizio cruciale che viene reso disponibile ai clienti degli intermediari nei vari angoli del globo.

Per comprendere le dimensioni di Target2, basti pensare che il 90% di tutto il valore di moneta regolata in Europa passa attraverso la piattaforma e gli scambi sono talmente ingenti che, nel 2016, Target2 ha raggiunto un valore di importi complessivo pari all'intero Pil dell'euro area in sole 6 giornate di operatività: cifre davvero impressionanti in quanto parliamo di 10.472 mi-



liardi di euro, espressi in potere di acquisto standard.

La nuova frontiera per la Banca Centrale Europea e le banche centrali nazionali è la piattaforma di prossima emanazione che si chiama TIPS, ovvero Target Instant Payment Settlement.

Il sistema entrerà in servizio a fine

2018 e consentirà pagamenti immediati in tutta Europa, velocizzando i tempi dei bonifici, per i quali non bisognerà più aspettare 24 ore in quanto saranno trasferiti in tempo reale, e aumentando la sicurezza di tutte le transazioni bancarie.

Andrea Biasiol

TARGET2-SECURITIES

È stata completata, a settembre di quest'anno, la migrazione delle diverse piazze finanziarie europee verso il sistema denominato Target2-Securities (T2S), in grado di garantire una piattaforma comune per il regolamento a livello europeo degli scambi in titoli. L'avvio della piattaforma venne deciso a luglio 2008, a seguito della delibera del Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea, arrivata dopo che erano state raccolte dal mercato indicazioni di merito e valutati gli aspetti tecnici e giuridici entro cui avviare lo strumento T2S.

La migrazione è stata un processo complesso, durato 2 anni, che ha coinvolto le banche centrali nazionali e i rispettivi mercati finanziari, consentendo agli operatori europei di agire su un unico conto di regolamento, ridurre i costi delle operazioni transfrontaliere e creare uno standard procedurale all'interno del mercato dei titoli, che risultava ancora differenziato nei vari paesi. Il compito di sviluppare la piattaforma informatica e gestire i flussi delle informazioni è stato affidato alle banche centrali di Francia, Germania, Italia e Spagna, banche capofila per il progetto Target2-Securities.

LEGGE CONCORRENZA: LA FLESSIBILITÀ IN USCITA

La Covip, con specifica circolare, approfondisce e chiarisce i diversi profili innovati dalla Legge

Uno dei “grandi temi” del nostro sistema previdenziale è rappresentato dalla necessità di introdurre dosi crescenti di “flessibilità in uscita” considerando, per vincoli di sostenibilità finanziaria, il progressivo processo avviato dal ciclo di riforme poste in essere dagli anni Novanta di crescente innalzamento dell’età pensionabile. Vanno in questa direzione le misure varate nell’architettura della previdenza obbligatoria con l’Ape volontaria, l’Ape sociale, il cumulo dei contributi, le mi-

sure per i lavoratori usuranti e precoci. Anche in materia di previdenza complementare il legislatore è intervenuto in questa direzione, sia introducendo – inizialmente in via sperimentale – la Rita, la rendita integrativa temporanea anticipata, poi “riveduta e corretta” con la nuova Legge di Bilancio 2018 che svincola tale istituto dal collegamento simbiotico con i requisiti per accedere all’Ape volontaria e lo stabilizza nel nostro ordinamento (non è cioè più sperimentale).

Sensibile è poi l’impatto prodotto dalla Legge concorrenza entrata in vigore lo scorso 29 agosto che, inter alia, (per esempio con la possibilità di conferimento parziale del tfr; con l’istituzione del tavolo di lavoro su migliorativi correttivi alla normativa sui fondi pensione), introduce specifiche misure che, in ottica di realpolitik, conferiscono maggiore flessibilità al meccanismo di funzionamento delle forme pensionistiche complementari al fine di consentire all’aderente di fronteggiare eventuali periodi di difficoltà lavorativa. Proprio di recente la Covip è intervenuta con specifica Circolare, la n. 5027 del 26 ottobre 2017, recando gli opportuni approfondimenti e chiarimenti sui diversi profili innovati dalla Legge concorrenza. Concentrando l’attenzione sulle misure di “flessibilità” si modifica in particolare l’art. 11, comma 4 del d.lgs. 252/2005, prevedendosi la possibilità di accedere alla prestazione pensionistica anticipata sotto forma di rendita temporanea anticipata da 5 fino a un massimo di 10 anni rispetto alla maturazione dei requisiti pensionistici di base, previo periodo minimo di inoccupazione superiore a 24 mesi. Come rimarcato dalla Autorità di Vigilanza, la Rita e la rendita temporanea prevista dall’art. 11, comma 4, del De-

“

*...introduce specifiche misure che,
in ottica di realpolitik,
conferiscono maggiore flessibilità
al meccanismo di funzionamento
delle forme pensionistiche complementari
al fine di consentire all’aderente
di fronteggiare eventuali periodi
di difficoltà lavorativa.*

”

creto legislativo 252/2005 sono misure simili ma non identiche, giacché subordinate alla sussistenza di condizioni parzialmente diverse per cui sono distintamente attivabili, potendo l'iscritto alla previdenza complementare, in possesso dei requisiti previsti, optare per l'una o per l'altra, a seconda della sua situazione personale.

I REQUISITI

Relativamente alla nuova prestazione, occorre che sia cessato il rapporto di lavoro ed essere rimasti inoccupati per un periodo di tempo superiore a 24 mesi. È necessario poi non essere distanti più di 5 anni (con facoltà riconosciuta alle forme pensionistiche di estendere fino a un massimo di 10 anni il periodo previsto per l'anticipo della prestazione pensionistica) dalla maturazione dei requisiti di accesso alle prestazioni nel regime obbligatorio di appartenenza, nonché avere maturato almeno 5 anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari. Dalla lettura coordinata degli artt. 14, comma 2, lett. c) e 11, comma 4, del Decreto legislativo 252/2005, prosegue la Covip, deriva,

inoltre, che l'accesso anticipato alla prestazione vada riconosciuto anche a coloro che si trovino, in detto periodo di prossimità alla pensione obbligatoria, in una situazione di invalidità permanente che comporti la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo. Stante, poi, la riduzione del periodo di inoccupazione da quarantotto a ventiquattro mesi, è ora in linea di principio possibile, per i lavoratori che aderiscono a piani di accompagnamento alla pensione ex art. 4 della Legge 92/2012 (cosiddetto esodo incentivato), il conseguimento anche della prestazione pensionistica anticipata.

Va in ogni modo valutato, caso per caso, la ricorrenza di tutti i requisiti per la pensione anticipata. Se quindi si è in possesso dei requisiti sopra indicati, l'aderente può chiedere, in alternativa, l'erogazione delle ordinarie prestazioni pensionistiche (in forma capitale e/o in rendita) ovvero la rendita temporanea

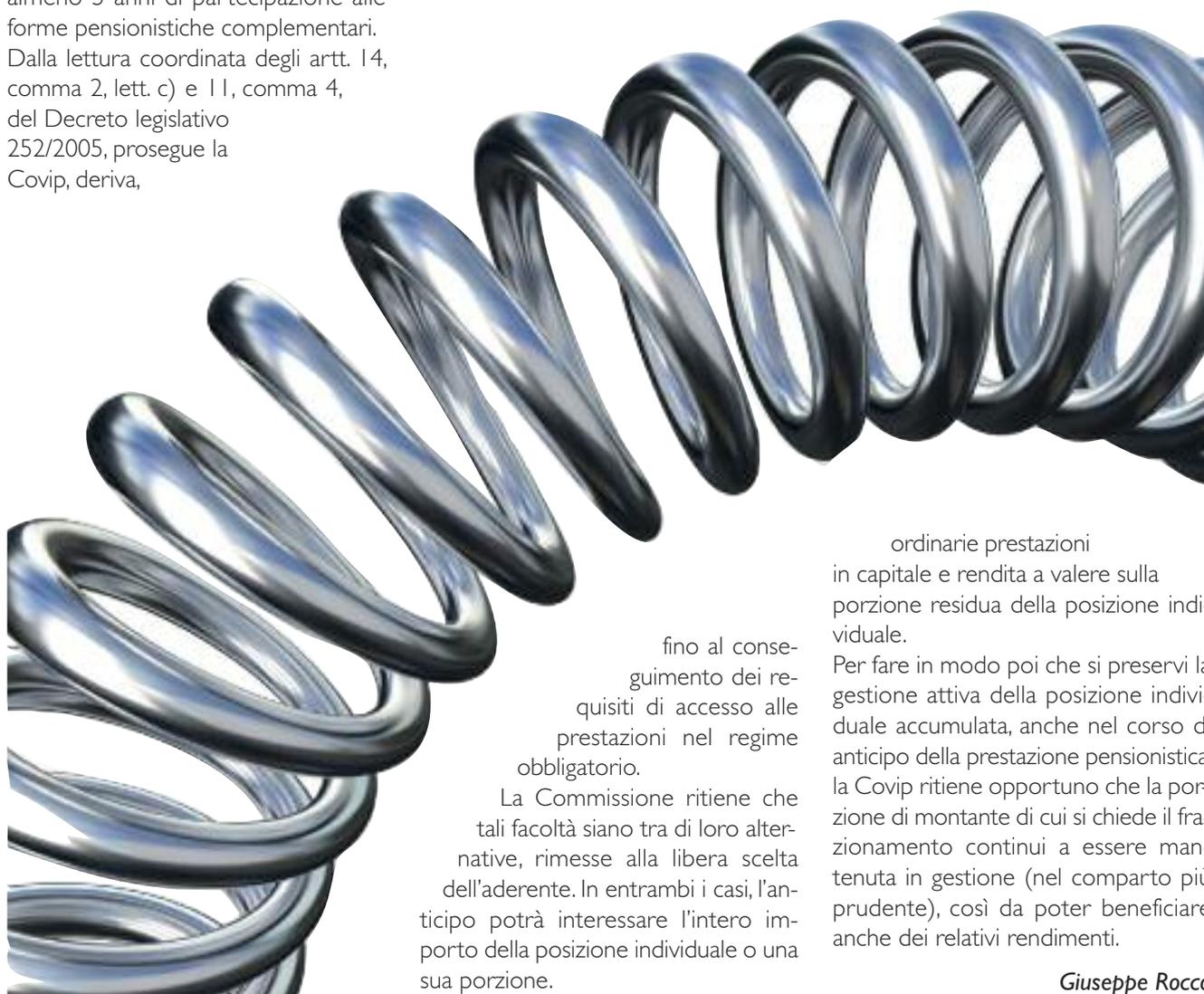
Le forme dovranno così consentire all'iscritto di esprimere la scelta considerata più opportuna in merito alla percentuale di smobilizzo della posizione accumulata.

IL FUNZIONAMENTO

La rendita temporanea si concretizza nell'erogazione frazionata, per il periodo considerato, del montante accumulato richiesto direttamente da parte della forma pensionistica.

Per quel che riguarda la periodicità del frazionamento, si considera rimessa alla forma pensionistica la relativa definizione, anche attraverso l'eventuale indicazione di più opzioni alternative che possano rispondere alle diverse esigenze degli iscritti.

Nella ipotesi in cui non si utilizzi l'intera posizione individuale per l'anticipo della prestazione pensionistica, l'iscritto conserverà il diritto di usufruire delle



fino al conseguimento dei requisiti di accesso alle prestazioni nel regime obbligatorio.

La Commissione ritiene che tali facoltà siano tra di loro alternative, rimesse alla libera scelta dell'aderente. In entrambi i casi, l'anticipo potrà interessare l'intero importo della posizione individuale o una sua porzione.

ordinarie prestazioni in capitale e rendita a valere sulla porzione residua della posizione individuale.

Per fare in modo poi che si preservi la gestione attiva della posizione individuale accumulata, anche nel corso di anticipo della prestazione pensionistica, la Covip ritiene opportuno che la porzione di montante di cui si chiede il frazionamento continui a essere mantenuta in gestione (nel comparto più prudente), così da poter beneficiare anche dei relativi rendimenti.

Giuseppe Rocco

OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

a cura di Claudio Minolfi

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**
Sentenza n. 22375 del 26 settembre 2017

ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL DIPENDENTE CHE DENUNCIA IL DATORE DI LAVORO QUALORA LE ACCUSE MOSSE SI RIVELINO INFONDATE

Lo scorso 15 novembre è stata approvata, ed è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, la Legge che tutela gli autori di segnalazioni di reati o d'irregolarità di cui si sia venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro (cosiddetto Whistleblowing), a beneficio dei dipendenti di enti pubblici o soggetti a pubblico controllo. È solo l'ultimo passo verso una globale disciplina della materia, che oggi affonda le radici unicamente in alcune norme sulla sicurezza e sul credito, ancora priva di un'unitaria specifica normativa. Significativo è stato il contributo, giuridicamente puntuale, reso dalla Giurisprudenza della Corte di Cassazione nello stilare essenziali principi di giustizia. Con la Sentenza in esame infatti, depositata poco prima della definitiva approvazione dell'indicata Legge da parte della Camera dei Deputati, è stato fornito un determinante orientamento per la corretta interpretazione della neonata norma. Il lavoratore che denunci all'Autorità Giudiziaria fatti attinenti a reati perpetrati dal datore di lavoro, salvo non risulti la consapevolezza della loro insussistenza o lo scopo calunnioso dell'iniziativa, non è passibile di licenziamento qualora il contenuto della denuncia si riveli infondato. Puntualizza la Suprema Corte che l'obbligo di fedeltà, di cui all'articolo 2105 del Codice Civile, non può estendersi sino a imporre al lavoratore di astenersi dal denunciare fatti illeciti avvenuti nell'azienda, rischiando di scivolare in un paradossale "dovere di omertà". La valorizzazione dei superiori interessi pubblici, porta infatti a escludere che, nell'ambito del rapporto di lavoro, la denuncia di fatti astrattamente integranti ipotesi di reato possa essere fonte di responsabilità disciplinare, tale da giustificare un licenziamento, per giusta causa o giustificato motivo, tranne il caso in cui l'iniziativa sia stata presa, strumentalmente, in mala fede.

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**
Sentenza n. 27444 del 20 novembre 2017

NESSUN RISARCIMENTO AL LAVORATORE VITTIMA DI MOBBING ANCHE SE LASCIATO PRIVO DI ATTIVITÀ LAVORATIVA SE NON PROVATO L'INTENTO PERSECUTORIO

Con la sentenza in esame, la Suprema Corte ha sottolineato la particolare rilevanza della produzione dei mezzi di prova nel corso del giudizio di merito, considerata la sua competenza esclusivamente riservata al giudizio di Legittimità. Una decisione, infatti, logicamente e congruamente motivata, basata su ricostruzioni correttamente effettuate in sede d'Appello, risulterebbe insindacabile da parte della Corte di Cassazione. Come pertanto sancito, in sintonia con l'orientamento delle Sezioni Unite, un "danno da mobbing" suscettibile di risarcimento, necessita della prova di precisi elementi: una serie di comportamenti di natura persecutoria contro la vittima da parte del datore di lavoro, di un suo preposto o altri dipendenti; l'evento lesivo della salute; il nesso eziologico tra tali condotte e il pregiudizio subito; l'intento persecutorio unificante tutti i comportamenti lesivi. Qualora non correttamente provata la sussistenza delle elencate circostanze e, in particolare, di un programma sistematicamente persecutorio, non si potrà parlare di "danni da mobbing" e ciò anche nel caso di demansionamento del dipendente, con riduzione di incarichi cui consegue un'assoluta inattività.

“
*...l'obbligo di fedeltà...
 non può estendersi sino
 a imporre al lavoratore
 di astenersi dal denunciare
 fatti illeciti avvenuti
 nell'azienda, rischiando
 di scivolare
 in un paradossale
 “dovere di omertà.”*

”

“
*Qualora non correttamente
 provata la sussistenza
 di precisi elementi ...
 sistematicamente
 persecutori,
 non si potrà parlare
 di “danni da mobbing”
 e ciò anche nel caso
 di demansionamento
 del dipendente...*

”

LA VERGOGNA DELLA VIOLENZA

Negli ultimi cinquant'anni, molto è cambiato: le donne, sempre meno, accettano di subire in silenzio

Un giorno, un'amica, parlando di uomini, mi disse: ricordati che anche l'uomo più mite davanti al rifiuto di una donna, può trasformarsi nel peggiore degli aguzzini. Questa frase per anni mi ha accompagnata nella memoria e torna ogni volta che la cronaca batte la notizia dell'ennesima donna uccisa, stuprata, abusata, sfregiata o ricattata sessualmente sul luogo di lavoro.

Quasi sempre i colpevoli sono mariti, compagni di una vita, o padri che abusano delle proprie figlie, dentro e fuori le mura domestiche.

Negli ambienti di lavoro non è molto diverso; solitamente, davanti una donna avvenente l'uomo Alfa rischia di scivolare nella "proposta indecente" che qualche donna accetta, sapendo che si tratta di un dazio da pagare, per bruciare più in fretta le tappe nel faticoso percorso di carriera o, più concretamente, per mantenersi un impiego.

Ma al di là dei compromessi e dei ricatti, che sono ben altra cosa, davanti alle violenze sessuali non è facile immaginare, visto da fuori, di quanto orrore, crudeltà e devastazione hanno incontrato i corpi delle donne abusate. La-

sciate sole, lacerate nell'anima e nel corpo, spesso senza vita. Se si ha la fortuna di sopravvivere, si resta senza dignità, pervase dal senso di vergogna. Sì, vergogna. Perché quando si subisce una violenza, in sede di giudizio non c'è mai la certezza della colpa del reo. Il fatto resta in bilico tra il sottile confine dell'abuso e la compiacenza, specialmente se si tratta di stupro. Realtà che s'incontra anche nelle società più civili ed evolute, in cui non è semplice dimostrare un abuso sessuale, a meno che non si portino in volto e sul corpo i segni evidenti della violenza.

Lo stupro, a prescindere dalle ferite riportate, è un atto di violenza, di prepotenza e di sopraffazione, consumato da uno o più uomini su una donna che non accetta un rapporto sessuale. Un atto ignobile, che si ripete con una frequenza impressionante, in tutte le epoche storiche, in tempi di guerra e di pace, in situazioni di agio e degrado, di cultura e di ignoranza.

È così da sempre. Ma è anche vero che negli ultimi cinquant'anni, molto è cambiato. Soprattutto nei comportamenti delle donne, che sempre meno accet-

tano di subire in silenzio. Oggi reagiscono, denunciano, indicano i nomi dei loro stupratori. E fanno di più: non accettano una ricompensa in denaro per la violenza subita o per un atto di stalking, si rifiutano di sposare chi le ha violate o di portare in grembo un figlio non desiderato, perché concepito da un atto violento.

Negli uomini si è modificata l'immagine della donna e la cultura che aveva dipinto le fanciulle come prede da conquistare. Non più vicine ai fornelli e pronte ad allevare i figli. Bensì determinate a conquistare la propria indipendenza, la "fetta di torta" che la società ha riservato per troppo tempo ai soli commensali di sesso maschile. Un'evoluzione che ha colto molti uomini impreparati a un cambiamento culturale, così dinamico negli ultimi tempi, della figura femminile; tanto da innescare un conflitto generazionale, con quella che era l'immagine della donna di un tempo, relegata alla famiglia e alla cura della casa e l'immagine della donna di oggi.

È quindi per incapacità di gestire il senso d'inadeguatezza, d'impotenza, di dominio che l'uomo debole si trasforma in padrone e pretende dalla donna arrendevolezza, obbedienza e, se smentito, può stuprare, violentare, anche uccidere? In questi soggetti, che per fortuna sono una minoranza, persiste la compiacenza e il vanto di sentirsi superiori alle donne, insieme alla convinzione e purtroppo anche la consapevolezza di poterla fare franca a causa di leggi inique e che non tutelano la donna. Un quadro sconcertante, nonostante il quale resta ferma la speranza di un futuro in cui convivano giovani sessualmente liberi e responsabili, immuni da preconcetti e pregiudizi.

Tamara De Santis



FUGA DALLA LETTERATURA

Metà dei giovanissimi non legge, e se non si legge da giovani difficilmente si leggerà da adulti

Se anche il Parlamento, quindi la classe dirigente, ha iniziato a interessarsi della preoccupante fuga dalla cultura e dalla conoscenza degli italiani, e soprattutto dei giovani, la situazione deve essere sul serio gravissima.

Esiste, infatti, un disegno di legge sulla promozione della lettura (n. 1504), elaborato dalla Commissione Cultura della Camera affinché si dia centralità al leggere e allo scrivere.

Questo significa che la situazione non solo è preoccupante, come abbiamo già detto, ma è arrivata quasi a un punto di non ritorno.

Una schiera consistente di docenti universitari chiedono a gran voce alla scuola primaria maggiori competenze, controlli più seri, partecipazione alle commissioni di esame di coloro che saranno poi responsabili dei successivi livelli di istruzione dei nostri ragazzi.

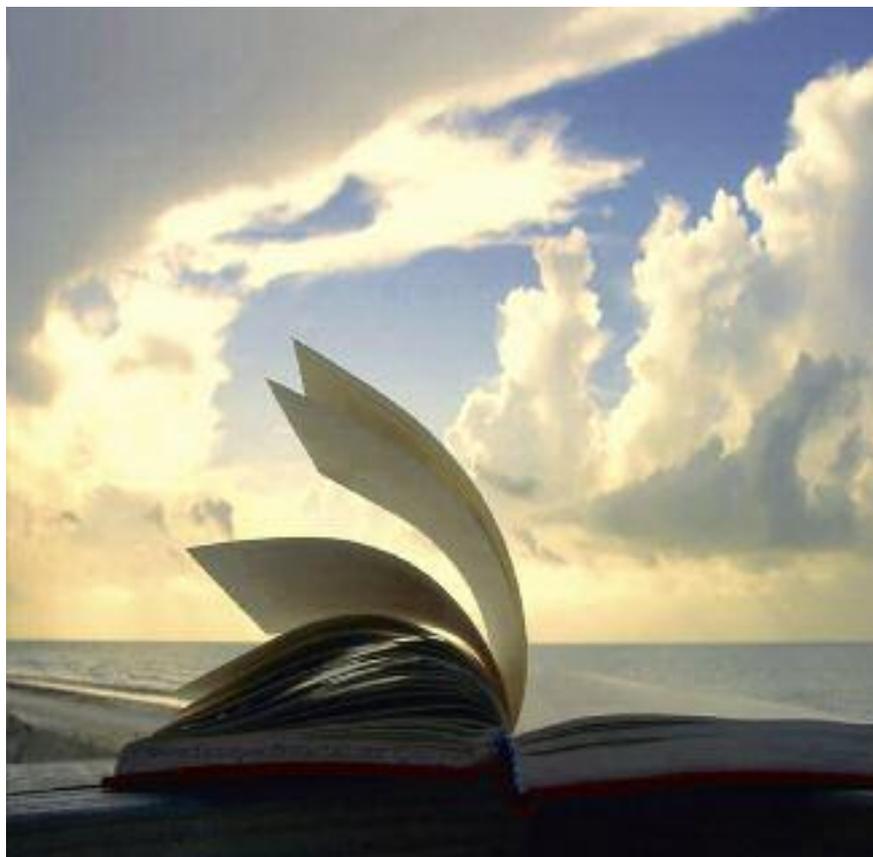
Ma diamo uno sguardo ai dati: a marzo 2017, cioè pochissimi mesi fa, 3 milioni e 300 mila lettori dal 2010 a oggi hanno lasciato la lettura.

Non leggono più, né giornali, né libri. Niente di niente. Un dato su tutti: i lettori maschi tra 11 e 14 anni sono diminuiti più del 25%.

Metà dei giovanissimi non legge, e se non si legge da giovani difficilmente si leggerà da adulti.

Al di là delle difficoltà di reperire il tempo utile per farlo (cosa sempre più difficile, in questo sistema in cui la funzione è dominante sull'essere), è chiaro che si tratta di una mancanza di abitudine alla lettura.

Ma da dove deriva questa mancata abitudine, se non dalla scarsa importanza data a questa fondamentale attività umana, sì, dalla scuola – è molto raro che libri di testo coincidano con testi letterali se non in forma antologica, che



è come andare a una partita di calcio e vedere solo la porta – ma anche dalla famiglia?

Sono pochissimi i nuclei famigliari nei quali la lettura è il comune denominatore della vita sociale.

Non parlo di ossessività della lettura, ma di un tono di fondo.

Una famiglia che abitua i figli alla lettura (sempre in relazione all'età dei ragazzi) è un viatico per una migliore acquisizione di strumenti relazionali, di antidoti ai fallimenti verso i quali la vita inevitabilmente ci conduce, per comprendere fino in fondo la realtà che stiamo vivendo, e in che posto siamo in questa realtà.

Quindi, scuola e famiglia. Le istituzioni più importanti, quelle su cui si fonda la vita di un Paese sono (secondo gli ul-

timi studi analitici) i maggiori responsabili dell'allontanamento dei ragazzi, dei giovani dalla lettura.

Che fare? L'appello dei professori universitari, il disegno di legge sulla promozione della lettura, sono passi importanti. Ma il passo fondamentale, ancora non è stato fatto: portare a bisogno la lettura. La lettura deve diventare un bisogno, esattamente, come la macchina nuova, la camicia dello stilista di grido, i nuovi occhiali da sole.

E come si arriva a questo punto? Stimolando questo bisogno che è in sonno. Che dorme sotto milioni di detriti commerciali che non hanno altro scopo che quello di rendere il popolo più ignorante e, quindi, più malleabile a tutto.

Daniela Persia

IL FILO D'ARIANNA

Suggerimenti per districarsi nel labirinto della vita quotidiana

CONDANNA PENALE PER IL MARITO CHE AGGREDISCE LA MOGLIE ACCUSANDOLA DI TRASCURARE LA FAMIGLIA PER ESSERE PROFESSIONALMENTE “UNA DONNA IN CARRIERA”

Trascorso da poco il 25 novembre, “giornata internazionale contro la violenza sulle donne”, non può non stupirci la molteplicità dei modi con cui tale violenza, e non solo mediante minacce e vessazioni, possa paradossalmente estrinsecarsi all'alba del terzo millennio, anche tra le mura di casa, per il solo fatto di essere una persona ligia ai propri doveri professionali.

È quanto, verosimilmente, accaduto ai danni di una donna coniugata e professionalmente impegnata, tanto da subire, per tale motivo, maltrattamenti e vessazioni di ogni genere da parte del coniuge, con l'unica irrazionale accusa di dedicarsi al proprio lavoro in modo per nulla compatibile con le necessità dettate dalle incombenze familiari e dalle esigenze di coppia.

Imputato per maltrattamenti in famiglia e minacce tese a intimidire la moglie, accusandola di aver anteposto alla famiglia gli interessi di lavoro, a nulla è valso al marito aggressivo l'aver sostenuto che in ben undici anni di matrimonio gli episodi contestatigli erano stati pochi, tanto che la Corte d'Appello di Venezia ha solo in parte riformato la sentenza emessa nel primo grado di giudizio, eliminando il reato di minacce (art. 612 del Codice Penale), solo per l'assenza di querela da parte della persona offesa, ben confermando invece la condanna per il reato di maltrattamenti in famiglia (articolo 572 del Codice Penale).

La Corte di Cassazione, cui è invano ricorso l'imputato, con recentissima sentenza (VI Sezione Penale, n. 49997 del 31 ottobre 2017) ha, poi, ritenuto essersi correttamente sviluppato il ragionamento dei Giudici di merito che hanno espresso le loro valutazioni in base alla ricostruzione della vicenda, ben evidenziando come, da riscontri esterni per ogni episodio, le abituali violente condotte del marito siano, successivamente, nel tempo degenerare in minacce di morte, percosse, ritorsioni d'ogni genere, accompagnate da continue discussioni con la consorte, causa di scatti d'ira per gli impegni lavorativi che, a suo dire, l'avrebbero distolta dai rapporti familiari.

In tali circostanze, grande rilevanza hanno assunto soprattutto le dichiarazioni della vittima che, pertanto, sono state acquisite e verificate con la massima cura poiché, proprio i maltrattamenti tra le mura domestiche, avvengono in assenza di testimoni e chi le subisce, o per paura o nel tentativo di salvare il rapporto, si confida solo con vicini o parenti da cui riceve aiuto nelle situazioni d'emergenza. Puntualizza quindi la Suprema Corte come, nell'ipotesi dei maltrattamenti in famiglia, oggetto giuridico della norma non sia solo l'interesse dello Stato alla salvaguardia della famiglia da comportamenti vessatori e violenti, ma soprattutto la difesa dell'incolumità psichica e fisica delle persone, spesso più deboli, interessate al rispetto della loro personalità nello svolgimento di un rapporto fondato sul vincolo familiare.

È veramente sconcertante, rilevare ancora oggi la vasta portata delle violenze domestiche, senz'altro più subdole per le loro silenti caratteristiche, che costringono le donne a ingiustificabili sofferenze solo per poter realizzare le loro legittime aspettative nel mondo del lavoro.



Claudio Minolfi

L'EURIBOR CAMBIA

Possibili conseguenze sui mutui a tasso variabile, le opzioni e le nuove soluzioni per i clienti

La riforma dell'EURIBOR (EURO Inter Bank Offered Rate, tasso interbancario di offerta in euro), conosciuto al largo pubblico come parametro alla base del calcolo delle rate dei mutui a tasso variabile, è ormai avviata.

È opportuno che gli utenti si pongano domande sul se e come agire per proteggersi dai possibili aumenti delle rate dei mutui. Per rispondere a questi interrogativi e dare dei suggerimenti operativi, prima di affrontare le altre tematiche, è importante definire cosa è l'Euribor, come funziona oggi e come dovrebbe cambiare.

Cos'è

L'Euribor è un tasso medio a cui le banche si scambiano i depositi, quindi è un indice legato al mercato interbancario. Oggi questo tasso viene fissato quotidianamente dalla European Banking Federation (EBF) come media dei tassi di deposito interbancario tra un gruppo ristretto di banche (20) con il maggiore volume d'affari dell'area Euro e da alcuni istituti di credito fuori area euro. Per l'Italia partecipano Intesa Sanpaolo, Unicredit e Monte dei Paschi.

COME FUNZIONA

Osserviamo come avviene la rilevazione nel dettaglio. Ogni banca quotidianamente entro le 11.00 comunica i tassi che praticerebbe prestando denaro a un'altra banca di primario livello (standing).

Vengono calcolati i tassi, per ogni scadenza dei depositi, la media eliminando il 15% dei valori puntuali più alti e più bassi. L'EMMI – European Money Markets Institute – provvede subito dopo alla pubblicazione dei dati. In effetti, i tassi comunicati sono in qualche misura ipotetici e non legati a effettive transazioni di mercato.

Questa modalità di rilevazione, simile a quella del tasso Libor (tasso interbancario sulla piazza di Londra), nel passato (2012) travolto dagli scandali, ha fatto sì che più parti ritenessero l'attuale Euribor non più appropriato.

Lo stesso Euribor è stato oggetto di indagini per la manipolazione dei suoi valori: il 4 dicembre del 2013, Barclays Bank, Deutsche Bank, Royal Bank of Scotland e Société Générale vennero sanzionate dalla Commissione Europea con una multa di 1,7 miliardi di euro, per aver partecipato a "cartelli illegali" per manipolare il tasso Euribor.

COME DOVREBBE CAMBIARE

Queste sono le circostanze che hanno indotto la Commissione Europea a varare la riforma che prevede la modifica dell'Euribor entro il 2019

Il nuovo Euribor nelle intenzioni dovrebbe essere affidabile, più sensibile, quindi con una volatilità (oscillazione) maggiore ma rispondente alla realtà "vera" e non alle ipotesi di una cerchia di pochi banchieri.

Per dare un'idea della portata della



modifica e dell'impatto (e, quindi, degli interessi in ballo) si ricorda che oggi all'Euribor sono agganciati – con varie scadenze – prodotti finanziari (prestiti, obbligazioni) anche derivati, per 180.000 miliardi di euro (comprensivi di mille miliardi di mutui).

Vediamo ora come potrà essere il nuovo Euribor. Il 18 ottobre scorso è stata presentata una bozza di riforma, il cui punto di maggior rilievo è quello che prevede che vengano monitorate le reali transazioni tra i 20 istituti di credito del panel, effettuate alle varie scadenze.

Se i dati fossero numericamente poco significativi, si estenderà il monitoraggio alle altre forme di prestiti tra banche all'ingrosso (certificati di deposito, carta commerciale, etc.) con l'obiettivo di esprimere valori il più possibile di "mercato"; solo alla fine di questo processo si arriverà alle comunicazioni degli operatori delle banche. La sperimentazione sulle basi di questa bozza dovrebbe partire l'anno prossimo.

Nell'attesa dei risultati, si può osservare che per le caratteristiche che presenta – più aderenza alle oscillazioni reali di mercato – il nuovo Euribor, prevedibilmente, avrà una volatilità più elevata.

L'altro aspetto che potrà influenzare sicuramente i tassi e l'Euribor e, di conseguenza, comportare variazioni delle rate dei mutui e dei prestiti a tasso variabile è la modifica della politica monetaria della Banca Centrale Europea. Da un esame della situazione attuale, rileviamo che:

- l'andamento degli ultimi periodi dei tassi è stato piatto, senza particolari oscillazioni, con valori bassi e addirittura negativi;

- in larga parte questo andamento è legato alla politica della BCE con tasso a zero (dal 10 marzo 2016) insieme a una immissione di liquidità detta Q.E. (Quantitative easing, ovvero semplificazione di acquisti massicci di titoli).

Formuliamo ora delle ipotesi su come potrebbero cambiare le cose:

- nell'ultimo incontro il Presidente della Banca Centrale Draghi ha comunicato di voler diminuire la portata del QE (acquisto di titoli), ma di allungarne la durata senza che, cosa di im-



portanza fondamentale, venga interrotto bruscamente;

- la convinzione degli analisti è che un rialzo dei tassi in zona Euro non potrà avvenire prima del 2019; nello stesso anno, inoltre, si avrà il debutto del nuovo Euribor e in ottobre terminerà il mandato di Draghi, situazioni di cambiamento importanti con possibile ripercussione sui tassi;

- la maggioranza degli addetti ai lavori ritiene che oltre il breve termine si potrebbe assistere a un incremento moderato dei tassi.

In conclusione, volendo dare un supporto operativo alle decisioni che dovranno prendere coloro che hanno contratto un mutuo a tasso variabile o coloro che devono contrarre un nuovo mutuo, analizziamo alcune possibilità di scelta, formulando al tempo stesso delle considerazioni.

Risulta difficile prevedere un balzo a breve dell'Euribor ma, considerando che un mutuo può avere una durata anche di 30 anni, un mutuatario potrebbe trovarsi esposto ad aumenti significativi delle rate del prestito.

Nonostante l'orientamento dell'ultimo anno sia stato verso il tasso fisso, la platea dei clienti interessati è numerosissima, infatti, i due terzi del monte mutui è a tasso variabile.

All'atto pratico coloro che hanno scelto il tasso variabile, negli ultimi anni, sicuramente hanno pagato rate più basse, ma nei prossimi mesi sarà opportuno valutare il cambiamento.

Il suggerimento è quello di valutare, per prima cosa, la propria "sensibilità" al rischio di un aumento della rata e se la fonte di reddito è fissa (in genere lavoratore dipendente) o variabile (imprenditore), ovvero in grado di "scaricare" gli aumenti sui ricavi.

Per i mutui già in essere si può pensare alla sostituzione presso un'altra banca (surroga a costo zero) o rinegoziazione del vecchio mutuo con la stessa, a condizioni anche completamente diverse.

Si potrà passare, per esempio, dal tasso variabile o a quello fisso oppure scegliere un tasso variabile indicizzato a parametri che non utilizzino l'Euribor mensile puntuale, ma per esempio una media di periodo che in qualche modo ne attenui la volatilità.

Altra soluzione sono prodotti a tasso variabile Cap (limite all'aumento) del tasso.

Le stesse considerazioni valgono per coloro che volessero accendere nuovi mutui.

In ogni caso, il mercato offre numerose e diverse soluzioni e condizioni che è opportuno approfondire e confrontare con le varie aziende di credito.

Luciano Arciello

Fonti:

- EMMI - European Money Markets Institute www.emmi-benchmarks.eu
- soldionline.it
- Il sole 24 ore
- www.MutuiOnline.it

IL RATING SOVRANO

Standard & Poor's, Moody's, Fitch e la cinese Dagong, sono le agenzie che condizionano "la vita di tutti i giorni"

L'attenzione che viene riservata alle agenzie di rating nell'attuale contesto politico/finanziario è decisamente rilevante. Secondo alcuni, addirittura eccessiva. La conseguenza sono le decisioni delle autorità governative sempre più orientate a regolamentare l'attività di rating, per limitare il potere delle agenzie stesse, attraverso una miglioramento dei processi di trasparenza e di gestione del rischio.

La rivista Bancaria ha recentemente trattato con approfondimenti tecnici e statistici il comportamento di questi soggetti "economici" che condizionano non solo le scelte a livello macro, ma anche le ripercussioni sulla vita di tutti i giorni.

Per riassumere i concetti e i risultati ottenuti da questo studio, con riferimento al sistema bancario, particolare rilievo hanno sempre avuto le grandi agenzie americane del rating, le cosiddette «big three»: Standard&Poor's (S&P), Moody's e Fitch Rating.

Alcuni errori del passato, le crisi finanziarie e l'attuale difficile situazione economica oltre che alcune decisioni da queste assunte, hanno portato a ritenere le agenzie un importante veicolo

di trasmissione della politica economica e finanziaria. Motivo che ha spinto le autorità nazionali di altri paesi a sostenere la nascita e lo sviluppo di «proprie» agenzie.

L'Europa, con problemi di varia natura al suo interno, non ha ancora trovato una convergenza su tale fronte, mentre il mondo cinese sembra aver individuato nell'agenzia Dagong Global Credit Rating il soggetto su cui puntare per divenire una realtà di primo piano nel panorama della valutazione del merito creditizio.

L'obiettivo che si sono posti gli osservatori del problema è quello di effettuare un'analisi comparativa fra i giudizi emessi dalle principali agenzie di rating a oggi operanti a livello internazionale. In particolare, dopo aver effettuato un confronto fra i rating sovrani assegnati dai tre operatori specializzati americani e da quello cinese, analizzando le variabili macroeconomiche che sembrano caratterizzare e svolgere un ruolo di primo piano nell'assegnazione del sovereign rating.

La ricerca, cogliendo analogie e differenze nel lavoro delle big three del rating rispetto a quello di nuovi soggetti che si affacciano alla ribalta internazionale, intende offrire una panoramica delle indagini finora effettuate sul tema delle agenzie di rating, con particolare attenzione all'assegnazione del **sovereign rating**. Tra i molteplici aspetti esaminati in quest'area di ricerca rientrano le analisi sviluppate sulle differenze, in termini di rating emessi, imputabili ai diversi modelli adottati, sulla relazione tra rating e credit default swap, sugli effetti che la variazione dei rating sovrani produce sui rendimenti dei titoli bancari domestici, nonché sulla relazione tra rating sovrani, intensità della crisi finanziaria e crescita economica.

Una parte degli analisti si è concentrato sull'individuazione delle variabili che



possono spiegare l'attribuzione del sovereign rating. In generale, i giudizi attribuiti dalle tre agenzie americane a 129 paesi mettono in evidenza differenze significative nel rating assegnato dalle due agenzie "principali" (S&P, Moody's) e rilevano come tale differenza tenda ad aumentare nel corso del tempo.

Molti degli indicatori di riferimento appaiono, però, comuni fra tutte le agenzie e le divergenze di giudizio appaiono riconducibili soprattutto a valutazioni soggettive.

In particolare, gli studiosi mettono in evidenza come le variabili (financial balance, economic development e external debt) siano divenute più rilevanti dopo la crisi finanziaria del 2008.

L'analisi individua, inoltre, le variabili esplicative "fondamentali" ai fini dell'attribuzione del sovereign rating, evidenziando come i giudizi finali scaturiscano però anche dalla considerazione di ulteriori variabili "soggettive", il cui impatto risulta essere diverso nel tempo e fra paesi analizzati.

È proprio la soggettività e "l'opacità" nell'assegnazione dei rating ad averli promossi dal ruolo di meri giudizi al ruolo di strumento di competizione tra paesi.

Dallo studio emerge che le nazioni con un rating assegnato da parte delle due società americane S&P e Moody's sono 114. In ben 68 casi (59,64%) tra quelli esaminati, il rating attribuito dai due operatori è risultato differente e assegnato in modo diverso dalle due agenzie di rating.

Per quanto riguarda invece il confronto tra S&P e Moody's con la terza società americana per importanza, Fitch, i risultati che sono stati ottenuti sono i seguenti. I paesi con rating assegnato sia da S&P che da Fitch sono 103, di cui 55 (53,39%) con rating differenti tra loro. È stata poi replicata l'analisi precedente confrontando i rating sovrani emessi dalla società cinese Dagong con quelli delle altre tre agenzie americane. I risultati mostrano una maggiore differenza nei giudizi assegnati rispetto a quella esistente tra le tre agenzie statunitensi.

Per quanto riguarda le differenze nei livelli di rating assegnati dalle agenzie americane, negli ultimi anni esse sem-

brano essersi attenuate. La cinese Dagong, invece, probabilmente anche perché è quella entrata più di recente nel mercato, ha rating che si discostano in maniera più netta dalle tre agenzie americane.

Le differenze tra i livelli di rating delle varie società possono derivare dal diverso peso assegnato da ogni società di rating ai vari indicatori, oppure da considerazioni di tipo soggettivo e/o qualitativo, differenti per ogni data agenzia. Ciò significa che il rating sovrano è sempre spiegato dalle medesime variabili quantitative.

La preoccupazione dei governi per le variazioni nell'attribuzione dei rating sovrani da parte delle principali agenzie mondiali è sintomatica del ruolo che queste riescono a esercitare nel sistema finanziario. Il rating, o meglio le sue variazioni, sono infatti percepite non come un mero giudizio economico, per certi versi soggettivo, condizionato dalle ipotesi sottostanti, ma sempre più come una sentenza inappellabile, da parte di autorità indipendenti e qualificate, sulla situazione generale di un paese. La realtà è naturalmente più complessa e il timore che anche questi rating possano essere utilizzati "impropriamente", formulando giudizi condizionati dalla convenienze del paese di appartenenza dell'agenzia, ha portato a riversare una sempre maggiore attenzione, oltre che critiche, agli stessi e alle agenzie che li promuovono.

È in questo contesto che è nata tale ricerca, con l'obiettivo di verificare se esistono differenze significative tra i rating sovrani emessi dalle agenzie americane, S&P, Fitch e Moody's e l'agenzia cinese Dagong, tra le ultime a entrare nel mercato e al centro di interesse per i suoi giudizi sensibilmente più cauti sul debito americano. Ci si domanda infatti se le diversità di giudizio, quando esistenti, siano conseguenza di una strategia di contrapposizione tra mondo cinese e americano o, piuttosto, il frutto di una diversa visione delle variabili economiche alla base della formulazione dei rating.

La ricerca ha quindi preso in considerazione i rating assegnati a diversi paesi dalle agenzie americane e da quella cinese, con l'obiettivo primo di verificare

l'esistenza di eventuali differenze e, in secondo luogo, di verificarne le possibili cause.

Dall'analisi è emerso che le differenze nei livelli di rating assegnati dalle agenzie americane sono piuttosto contenuti e portano, infatti, a risultati che divergono in media di poco. Differenze più marcate si riscontrano, invece, tra i giudizi emessi dalle big three e la cinese Dagong.

Quando l'analisi è stata rivolta alle variabili macroeconomiche risultate significative per l'assegnazione del rating, si è riscontrata una sostanziale omogeneità fra le agenzie di rating. Tutte le agenzie manifestano infatti rilevanza per 5 delle variabili indagate (GDP per capita, Inflazione, External balance, Indicatore di sviluppo e indicatore di default). L'analisi ha poi cercato di mettere in risalto l'impatto esercitato dalle variabili prese in esame sulle differenze riscontrate nei rating riportati dalle diverse agenzie. I risultati sembrano quindi supportare l'idea iniziale di differenze nei rating tra le varie agenzie che derivano più da componenti soggettive che da esplicite variabili economiche. Certamente altre spiegazioni possono essere avanzate, come la possibilità di fenomeni di specializzazione tra le agenzie e i conseguenti fenomeni "imitativi" che ne possono discendere in mercati competitivi. L'analisi potrebbe rappresentare una porta di ingresso per l'approfondimento delle tematiche connesse all'attribuzione del rating, verificando quanto le agenzie di rating abbiano messo a punto metodologie adeguate, oggettive e imparziali di valutazione del rating stesso. Ulteriori ricerche sono naturalmente indispensabili per poter giungere a conclusioni definitive e sempre più attendibili: altre variabili e ulteriori agenzie potranno essere studiate e, in futuro, ulteriori periodi dovranno essere posti a confronto a conferma dei risultati. L'esame compiuto, tuttavia, ci chiarisce la concreta partecipazione delle agenzie alle scelte economiche attraverso la valutazione dell'incidenza del "rischio paese" che è ormai un elemento rilevante per la politica comunitaria, in particolar modo, diretta al settore bancario.

Dante Sbarbati

BITCOIN E CRIPTOVALUTE, È BOOM DI ACQUISTI

Queste valute virtuali non sono propriamente un investimento; parlare di prudenza è sicuramente d'obbligo

Bitcoin e compagni, una corsa all'acquisto alla quale i media quasi non riescono a tener dietro. Sembra essere diventato un fenomeno di massa, il cui effetto sull'economia non si presenta ancora del tutto chiaro.

Si legge e si sente di tutto: "È come.. l'oro scarso non duplicabile e non tracciabile", "È una bolla spaventosa e rischiosissima", "È usata dai criminali", "È la moneta del futuro".

Nella pubblicità, sui siti e sulla stampa, è praticamente un bombardamento di storie di persone che si sono arricchite con somme modeste "investite" in Bitcoin e company. Una trasmissione sull'argomento, della radio del Sole 24 Ore, è stata presa d'assalto dagli ascoltatori.

Il prezzo del Bitcoin nel 2015 era di circa 300 dollari, ora – siamo agli inizi di dicembre 2017 – ha superato di slancio gli 11.000, con oscillazioni che in un giorno hanno superato anche il 20%, mettendo in difficoltà le piattaforme di negoziazione.

In questa situazione non è possibile fornire informazioni definitive, ma solo descrivere il fenomeno, invitando alla massima prudenza. Riproporre le opinioni più autorevoli, senza peraltro avere la possibilità di esaurire le problematiche.

Uno dei motivi del vertiginoso aumento del prezzo (oltre 1.000 volte) è la scarsità del "bene", in quanto il Bitcoin non potrà mai superare la soglia dei 21 milioni di pezzi e, soltanto con l'accordo della maggioranza dei detentori di questa valuta, sarebbe possibile procedere nei fatti a una riduzione del suo valore.

Ovviamente, se gli Stati dovessero decidere di intervenire con leggi e regolamenti restrittivi il prezzo potrebbe avere un fortissimo ridimensionamento.

È opportuno ricordare che oltre il Bitcoin esistono altre "criptovalute" con caratteristiche simili seppure non eguali, come per esempio l'Ethereum che non pone limiti alla quantità.



IL BITCOIN**È IN UNA BOLLA SPECULATIVA?**

Se guardiamo alla storia sembra proprio che sia così... addirittura, se confrontiamo l'andamento grafico del prezzo con quello della famosa bolla dei tulipani dell'Olanda del 17° secolo vediamo che è molto simile. Giova ricordare che dopo lo scoppio delle varie bolle i prezzi sono caduti ma a livello dei valori reali, come è stato, ad esempio, dopo bolla d'Internet.

LA TRACCIABILITÀ

Per quel che riguarda la tracciabilità dei Bitcoin, in effetti non è facile, a volte impossibile, risalire alla reale identità dell'intestatario di una transazione. È vero, quindi, che si prestano all'uso in attività criminali quali pagamenti di riscatti negli episodi di hackeraggio di siti di aziende da parte di pirati informatici. Tuttavia, le "scie" informatiche delle transazioni non le rendono più anonime rispetto all'uso di contante o dell'oro.

IN PROSPETTIVA

In futuro questo tipo di valuta potrà affiancare quelle tradizionali, ma allo stato attuale la sua volatilità non la rende idonea: al momento, vien usata prevalentemente per attività speculative come "riserva di valore".

In prospettiva, i Bitcoin potranno far scendere i costi delle tariffe di trasferimento fondi e rendere più efficienti i pagamenti in paesi a moneta diversa. Le grandi banche, in questa fase, non sono state ancora colpite dal mancato apporto dei ricavi della movimentazione dei flussi di denaro, anzi stanno guadagnando in misura crescente dalle oscillazioni di valore, sia al ribasso che al rialzo dei prezzi.

In definitiva, quello che sta succedendo è per certi versi simile al periodo della bolla d'Internet: molti dei nuovi acquirenti non sanno neanche cosa acquistano. Nella ultima settimana di novembre molte delle piattaforme di acquisto e scambio sono state intasate dalla registrazione di nuovi clienti e, in un caso, hanno dovuto perfino sospendere l'attività.

BITCOIN SENTIMENT**Cosa ne pensa....**

Bill Gates (Microsoft) sostiene che il Bitcoin o "qualcosa" legato alla sua tecnologia renderà più semplici ed economiche le transazioni di scambio a livello globale creando occasioni di sviluppo.

Jamie Dinon, della JP Morgan, ha definito il Bitcoin in modo lapidario una "truffa", ma la sua banca sta valutando di poter comunque emettere future (contratti che scommettono sui valori futuri) su queste valute.

Lloyd Blankfein, l'amministratore delegato di Goldman, è del parere di non considerare una truffa le criptovalute e pensa che ormai sono una realtà d'interesse della banca.

Forti preoccupazioni sono state ultimamente espresse da **Randal Quarles**, il responsabile della vigilanza della Federal Reserve americana, senza il supporto di una banca centrale e di regole precise non sarebbe assolutamente prevedibile la "tenuta" di queste valute in caso di tensioni o crisi. Per **Larry Fink** di Black Rock, la più grande casa d'investimento al mondo, il successo del Bitcoin è la dimostrazione di quanto sia sentita la richiesta di anonimato e di "riciclaggio" di denaro sporco per la copertura che queste forme "criptiche" di trasferimento fondi possono dare.

Il premio Nobel **Joseph Stiglitz**, senza mezzi termini, sostiene che il Bitcoin andrebbe messo fuori legge e che il suo successo è dovuto solo alla sua capacità di eludere le leggi e la vigilanza e che, inoltre, la sua utilità per la società è marginale se non nulla.

Nessuno è in grado di prevedere quando la vera e propria smania di entrare in questo mercato finirà e se il fenomeno troverà un suo equilibrio, una sua normativa.

Per quel che riguarda il ruolo che i Bitcoin giocheranno in futuro, molto dipenderà dalla loro accettazione per i pagamenti e dai volumi di questi ultimi – oggi più di 300 miliardi di dollari – ma anche dalla nascita di strumenti con sottostante Bitcoin e simili. Oggi, esistono già strumenti che permettono di scommettere sui prezzi a rialzo o al ribasso, recentemente poi è stato annunciato un fondo d'investimento in Francia denominato in Bitcoin e la Banca Falcon di Zurigo permette l'accensione di un conto corrente in Bitcoin.

AVVERTENZE

È opportuno ricordare che queste valute virtuali non sono propriamente un investimento con attesa di dividendi,

cedole o altro, ma un "qualcosa" che si basa solo su aspettative future non del tutto chiare e, quindi, è tecnicamente impossibile attribuire loro un valore di fondo o di base.

In conclusione, parlare di prudenza è sicuramente obbligatorio, oltre al fatto che non debba mai essere sottovalutata la capacità "persuasiva" delle notizie diffuse dal web, che spesso si rivelano false.

A questo va aggiunta la possibilità offerta dalle applicazioni per smartphone e personal computer che, consentendo di impiegare denaro in queste valute con pochi click, concorrono a rendere meno "riflessivo" chi investe.

Luciano Arciello

Fonti:

- Sole 24 ore
- Milano Finanza
- BlockchainLab.it
- www.cnb.com
- www.blockchaintop.com

L'ITALIA INCONTRA IL MONDO

Il "made in Italy" celebrato all'estero

ITALIA

Attività nel Comitato UNESCO

Italia eletta al comitato per la protezione dei Beni culturali nei conflitti internazionali e al suo organo di governo. Si tratta di un risultato importante e di un riconoscimento all'attività che l'Italia svolge nell'UNESCO per la difesa del patrimonio culturale. Il Comitato sovrintende all'applicazione della Convenzione del 1954, la prima delle Convenzioni culturali UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale, nata sulle ceneri del secondo conflitto mondiale.

RUSSIA

Buongiorno Italia!

Una settimana dedicata all'Italia, nel cuore di Mosca. È la fiera internazionale "Buongiorno Italia!" giunta quest'anno alla seconda edizione.

Al Maneggio, davanti alle mura del Cremlino, dal 5 al 12 dicembre si alternano eventi pubblici – come il concerto di Thomas Grazioso e l'appuntamento con l'Accademia Lirica Santa Croce

di Trieste – a incontri dedicati al mondo dell'impresa. Per il 10 dicembre l'Istituto Italiano di Cultura ha organizzato "la giornata della lingua italiana", mentre l'Ice, che è presente in fiera con un suo stand personalizzato, ha in calendario per l'11 dicembre una serata dedicata al cinema italiano dal titolo "Italia: set cinematografico".

ARABIA SAUDITA

Incontro con l'Italia per dialogare di economia

Fissati per il 4 dicembre il Business Forum e la Commissione mista tra Roma e Riad, mirati a presentare le opportunità e le prospettive per un rafforzamento della presenza italiana nel Paese mediorientale, anche alla luce dell'attuazione della Saudi Vision 2030 adottata dal governo di Riad nell'aprile 2016. Si tratta di un ingente piano economico che include riforme strutturali, privatizzazioni e interventi in buona parte dei settori primari e dei servizi.

BRASILE

Elite si espande in Sud America

ELITE, la piattaforma internazionale di supporto alla crescita e raccolta di capitali lanciata nel 2012, all'interno della Borsa italiana,

in collaborazione con Confindustria, annuncia la firma di un accordo con l'Istituto Mineiro de Mercado de Capitais (IMMC) e Federation of Industries of the State of Minas Gerais (FIEMG) per il lancio di ELITE in Brasile.

Si tratta della prima partnership in Sud America. L'accordo prevede la collaborazione tra ELITE e IMMC per lanciare il programma di supporto alla crescita e raccolta di capitali a livello locale.

EMIRATI ARABI UNITI

Successo del Sistema Italia a Dubai

Importante affermazione del Sistema Italia a Dubai. L'impresa italiana Rimond-Cimolai si è infatti aggiudicata una gara da circa 60 milioni di euro per la realizzazione della mega-cupola della Al Wasl Plaza, l'opera probabilmente più iconica dell'evento universale.

Nei piani del Comitato organizzatore la Al Wasl Plaza, sovrastata da una cupola alta 70mt e larga 150mt, realizzata in una complessa curva d'acciaio intrecciato e traslucido al fine di potervi proiettare immagini, costituirà il "cuore pulsante" di EXPO 2020 e il principale

centro di aggregazione dei visitatori, così come l'"Albero della Vita" lo era stato per Milano.

a cura della Redazione

VIVA GLI SMARTPHONE, MA CON PRUDENZA

Dipendenza o no, sindrome o meno, ormai non possiamo più farne a meno

Avete mai calcolato quante volte al giorno buttate l'occhio allo smartphone per controllare le notifiche su Facebook e gli altri social? No? Beh, c'è chi lo ha fatto e ecco il risultato.

La Digital Global Overview ha stabilito che, in media, controlliamo lo smartphone 85 volte al giorno. Un'abitudine che scatta persino quando non ci arriva una notifica. E come mai, si sono chiesti oltreoceano? Dunque, la ricerca ha stabilito che siamo portati a guardare lo stesso lo smartphone: "visto mai fosse successo qualcosa nel frattempo".

I ricercatori hanno controllato con scrupolo le persone che tendono a controllare il telefono appena svegli, durante i pasti e prima di andare a dormire. Dicono si tratti di persone con alti livelli di FoMO, cioè quella sottile ansia che prende chi ha sempre la sensazione di perdere qualcosa. Nel caso di Facebook e degli altri social si tratta di perdere notizie e foto di viaggi, feste e concerti degli amici; l'ansia nasce dal fatto che tutti si stiano divertendo tranne noi.

FoMO sta per Fear Of Missing Out, appunto la paura di perdersi qualcosa, dunque una piccola fobia antica come il mondo. Chi soffre di FoMO avverte più o meno forte la sensazione che ovunque si sia, qualunque cosa si stia facendo, ci sia sempre qualcosa più divertente o più importante da qualche altra parte.

Un po' tutti abbiamo questa sensazione. Ad esempio, al ristorante siamo spinti a pensare che il piatto appena arrivato al tavolo vicino sia molto più buono del nostro. Ma di esempi come questo, durante la giornata, potremmo citarne moltissimi. Dunque niente di preoccupante a parte un po' di stress. Esiste anche un'altra sindrome tipica,

quella del 'pollice da smartphone', la patologia che si manifesta con i dolori che si avvertono alla base del pollice causati dall'uso continuo del dito per scrivere messaggi, e-mail e testi. Sembrerebbe che l'uso degli smartphone costringa a un movimento anormale le ossa del pollice, causando dolore e favorendo l'insorgere dell'artrite.

Altri studi segnalano un'altra sindrome, la "text neck", che consiste in un insieme di sintomi e fastidi provocati dal guardare continuamente, per un lungo periodo di tempo, il display del tablet o dello smartphone mantenendo posizioni scorrette.

Inoltre, è ormai è assodato che passare troppo tempo davanti allo schermo, a dispetto di ore passate all'aria aperta, favorisce la "sindrome dell'occhio secco", che provoca bruciore e sensazione di fastidio diffuso.

Dipendenza o non dipendenza, sindrome o meno ormai dello smartphone non possiamo fare a meno. Gli smartphone sono utili, non solo per essere perennemente connessi. Hanno tantissime funzioni che fanno risparmiare tempo e denaro. Con il loro avvento abbiamo a portata di mano una

quantità enorme di informazioni e di App che ci consentono di vivere una vita più agevole e comoda. Gli abusi e gli eccessi, così come negli altri aspetti della vita, fanno male e sono pericolosi. Dunque giudizio.

Però, ve la ricordate la poesia di quell'immagine cantata da Claudio Baglioni per l'appuntamento del sabato pomeriggio? Era il 1975 e i giovani romani per incontrarsi si davano appuntamento sotto la lampada Osram alla stazione Termini. Lì sotto si sono consumati amori e amicizie di chi, il sabato, arrivava dalle periferie con il bus, per fare qualcosa insieme. Per lo più si passavano ore a decidere dove andare salvo poi dover tornare a casa perché nel frattempo s'era fatta l'ora.

Oggi non è più così grazie agli smartphone. Infatti alla Stazione Termini non c'è più la lampada Osram. Anzi non esiste nemmeno più la Osram. E nemmeno quella gioventù, purtroppo, che non soffriva di certo di sindrome da smartphone ma amava stare insieme. Giovani in carne ed ossa, non solo facce sul telefonino.

Livio Iacovella



ABITI USATI, AMBIENTE E SOLIDARIETÀ

Sono circa tre milioni gli italiani che abitualmente lasciano i propri indumenti nei cassonetti predisposti

Vi sarà certamente capitato di portare gli abiti dismessi nei cassonetti in strada. Ce ne sono in tutte le città, nelle parrocchie e nelle comunità. Gli abiti, prodotti per lo più in Asia e nei Paesi dal bassissimo costo del lavoro, finiscono in Europa spesso accompagnati da grandi firme. Li indossiamo poi li regaliamo oppure li portiamo lì, nei cassonetti in strada, dopo averli lavati e piegati per bene. Per noi è finita così. In realtà, da quel momento in poi, c'è tutta una seconda storia che prende vita. Una storia non sempre virtuosa e legale che dovrebbe farci riflettere su quale cassonetto scegliere. Perché i cassonetti non sono tutti uguali e sono solo il terminale iniziale di strade spesso oscure.

Diciamo subito che l'abito usato può fare tanto sia per l'ambiente che per la solidarietà. Ed evidentemente questi sono i nostri obiettivi quando prepariamo il sacchetto da portare in strada. Quello che esce dagli armadi tra cambio di stagione e regali di Natale è un piccolo tesoro che ha un valore enorme se gestito su vasta scala, come avviene con le associazioni che se ne occupano. Infatti, è stato calcolato che, a fronte di un acquisto medio annuo di abiti pari a circa 16 chili per abitante, la raccolta di indumenti usati gestiti via cassonetto raggiunge solo i 2 chili. Dunque, molti vestiti inutilizzati rimangono in casa o finiscono in discarica a generare percolato e gas metano. Con conseguente costo economico e ambientale.

Per sottolineare la gravità della situazione basta continuare con i numeri. Negli ultimi quindici anni la raccolta si è assestata sulle 110mila tonnellate di abiti usati all'anno. Cioè un'emissione in atmosfera di 400mila tonnellate di Co2 equivalente a 462 miliardi di litri di acqua. Dunque portare gli abiti usati

nel cassonetto adibito a questo scopo costituisce un bel risparmio per tutti noi. Sotto molti punti di vista.

Inoltre i capi, una volta recuperati, vengono riutilizzati o rivenduti principalmente sui mercati africani divenendo così un sostegno per le economie locali e per diversi progetti umanitari. Sempre secondo i calcoli effettuati sono circa tre milioni gli italiani che abitualmente lasciano i propri indumenti nei cassonetti predisposti. Tanti, ma ancora pochi rispetto ai quantitativi raccolti, ad esempio, in Francia e Germania.

Ovviamente la malavita punta a quel giro d'affari stimato in circa 300 milioni l'anno. Le norme facilitano l'evasione e le cosche. Infatti nei bandi di gara comunali per l'assegnazione dei punti di raccolta degli abiti usati, non sono previsti criteri specifici. Spesso non viene richiesto un certificato antimafia, tantomeno chiarimenti sull'utilizzo che di quei vestiti sarà fatto. La logica conseguenza è immaginabile. Dunque i Comuni devono assumersi la responsabilità di evitare che gli abiti usati finiscano in discarica e di assegnare il servizio di raccolta ad associazioni che garantiscano il percorso virtuoso. Al

contempo anche noi cittadini possiamo agire con responsabilità conferendo i vestiti nei cassonetti nei quali è esplicitato il soggetto che poi li raccoglierà e il progetto per il quale li utilizzerà.

Sempreché i cassonetti non finiscano anzitempo preda di migranti e nomadi. Proprio per evitare problemi al decoro delle nostre città sono sempre più numerose le iniziative delle grandi catene di distribuzione che propongono una sorta di rottamazione degli abiti. Dismettere sì ma guardando bene a chi affidiamo i nostri abiti usati.

L. I.



L'ESODO AL CINEMA

Un film denuncia che racconta il dramma, tutto italiano, che ha costretto tanti alla strada

Per Natale fatevi un regalo, andate al cinema a guardare un bel film. Certamente non un cinepanettone, tantomeno una pellicola d'oltreoceano tutto sesso e pallottole e neppure un film di una saga dell'immaginario collettivo. Andate al cinema e regalatevi la visione di un bel film italiano come L'Esodo, un film denuncia che racconta un dramma tutto italiano che ha costretto tanti alla strada, a chiedere l'elemosina pur di sopravvivere.

Il film è opera prima di **Ciro Formisano** e porta sul grande schermo la storia vera di una donna che, a seguito di un decreto governativo sull'età pensionabile, rimane senza lavoro, senza pensione e senza sussidi.

Francesca, il nome della protagonista, si trova improvvisamente senza alcuna possibilità di sopravvivenza se non quella di chiedere l'elemosina. Per strada, dopo una vita al lavoro e senza alcun aiuto da parte del sistema Paese. Un dramma, interpretato con straordinaria bellezza da **Daniela Poggi**, mai vista così struggente e capace di trasmettere le emozioni che le hanno fatto accettare la parte di protagonista. Bravissima lei e il resto del cast.

Il film ti entra dentro, piano piano. Scava nei sentimenti, brucia nello stomaco man mano che la pellicola propone quadri di sofferenza, di orgoglio calpestato, di resistenza umana quasi colpita a morte.

Ti senti dentro rimordere la coscienza di fronte all'indifferenza che spesso ci colpisce anche quando ci accorgiamo della povertà che viaggia con noi in autobus, abita nello stesso pianerottolo, ci tende la mano mentre passiamo da una vetrina all'altra.

L'Esodo è un film molto forte che ha costretto **Elsa Fornero**, all'epoca Ministro del Lavoro e della Politiche Sociali, a uscire dalla sala commentando "Sono



distrutta" e "La storia del mio Governo è un'occasione mancata" e così via. La storia è triste e ci dà la misura di quanto la politica, tutta, sia spesso lontana dai bisogni della gente che amministra. Il film racconta bene un dramma che, a cinque anni di distanza, continua ad affliggere la vita di migliaia di persone. Dai 190.000 del 2012 oggi sono circa 6000 che versano nelle condizioni di Francesca. Ancora tanti, così da spingere **Ciro Formisano** ad aprire una campagna di opinione, apolitica e apartitica, su Change.org.

Regalatevi la visione del film perché vale certamente il tempo e il costo del biglietto anche se trovare la sala di proiezione non è facile. Il film è autoprodotta e dunque è fuori del grande giro di distribuzione. La promozione è affidata ai suoi protagonisti, **Ciro Formisano** e **Daniela Poggi**, dunque bisogna cercare nei programmi del lunedì, nelle sale di periferia, in orari da adulti. È un film che ha ricevuto tante critiche positive, tanti premi e tanti ne riceverà ma saranno pochi i riflettori e le passerelle.

Quella degli esodati è una ferita che continua a sanguinare e a nessuno fa piacere soffrire. Però voi il regalo fatevelo lo stesso. Andate a vedere il film che racconta un dramma italiano in un Paese che fatica a riprendersi e a garantire a tutti la stessa dignità; lavoratori, pensionati, esodati.

Se volete, su youtube si può acquistare la visione di un altro film capolavoro imperniato sui diritti dei lavoratori: **7 Minuti**, un film di **Michele Placido** e un cast stellare composto da **Ottavia Piccolo**, **Ambra Angiolini**, **Violante Placido**, **Cristiana Capotondi**, **Fiorella Mannoia**, **Maria Nazionale**. La storia è quella di sette donne chiuse in una stanza della fabbrica per decidere il destino proprio e delle colleghe che sono fuori. Una fabbrica che ha nuovi proprietari francesi che chiedono un prezzo apparentemente minimo per conservare i posti di lavoro: rinunciare a sette minuti della pausa pranzo. L'inizio della fine dei diritti. Altro bellissimo film italiano. E scusate se è poco.

Livio Iacovella

MESSENGER KIDS, IL SOCIAL PER I BAMBINI

Come difendersi e difendere i nostri figli dalle insidie del mondo dei social

Ci mancava anche questa, l'app per i messaggi tra bambini. Nei giorni scorsi, Facebook ha presentato, infatti, un nuovo client di messaggistica istantanea: Messenger Kids, dedicato ai bambini/ragazzi dai 6 ai 12 anni.

Finora questa fascia d'età era rimasta fuori dalla sua utenza, come specificato tra i "Termini e le condizioni d'uso" del social che vanta ormai due miliardi di profili attivi nel mondo.

In realtà i ragazzini Facebook lo usano eccome.

Uno studio recente ha certificato che nei sette Paesi più social dell'Unione Europea, il 39% dei bambini di età compresa tra 9 e 12 anni ha un account su Facebook.

Per evitare di mettersi da sola nei guai Facebook ha dichiarato che Messenger Kids è stata studiata per essere a sé stante in un "ambiente sicuro" in cui i minori di 13 anni possano svolgere le attività a cui finora si sono dedicati prendendo in prestito tablet e smartphone dei genitori. Ipocrisia allo stato puro.

Messenger Kids consentirà ai bambini di inviare foto, video e testo a un pubblico limitato e approvato da un genitore. Quest'ultimo, se dotato di un account Facebook, potrà iscriverne il ragazzino a Messenger Kids, controllare le sue attività, approvare o rifiutare le richieste di amicizia.

Per Facebook si profilano utili stratosferici. Riuscire a profilare, seppure attraverso uno strumento di messaggistica, ragazzi e bambini aumenterà il traffico ma soprattutto consentirà di raccogliere dati importanti dell'intera famiglia.

In America, sempre attenta agli aspetti legati alla privacy, sta montando un fronte di protesta.

Dal canto suo Facebook si difende affermando che Messenger Kids è il risultato di un lavoro svolto insieme a genitori, esperti di psicologia infantile e associazioni che si dedicano alla sicurezza dell'infanzia.

Altro aspetto: Messenger Kids avrà una galleria molto ampia di emoji e adesivi pensati per i più piccoli ma non pre-

vede pubblicità, né la possibilità di fare acquisti.

Alla fine del mese di novembre c'è stata una vera e propria bufera con un altro social di gran successo; youtube che ha lanciato un servizio a parte per i bambini.

Ci sono state polemiche roventi per i casi di video con contenuti violenti, non appropriati e per commenti osceni ai filmati con minori. Dunque bisogna vigilare.

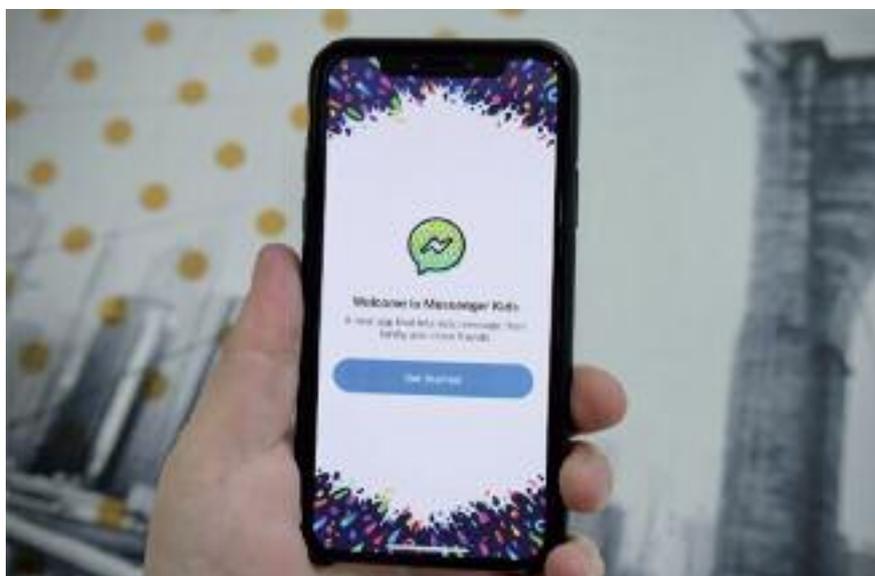
Genitori state attenti: recentissime statistiche rivelano che il 93% degli adolescenti dichiara di connettersi a internet dallo smartphone e fondamentalmente per utilizzare uno o più social.

Ormai gli adolescenti sono attivissimi specialmente su Facebook che si è trasformato in una sorta di vetrina rassicurante per quei genitori che credono di tenere sotto controllo i figli grazie all'amicizia, spesso imposta.

In realtà i giovanissimi usano WhatsApp, che non è solo uno strumento di messaggistica, Instagram, vetrina di immagini spesso ad alto tasso di esibizionismo e ASK, un social pensato per condividere domande, ma in realtà uno spazio virtuale dove l'accesso è facilissimo e l'anonimato garantito, divenuto tristemente teatro di numerosi casi di cyberbullismo dagli esiti drammatici. Come difendersi e difendere i propri figli?

Recentemente è uscito "Nasci, cresci e posta", un libro che aiuta a capire le dinamiche che definiscono la presenza di bambini e adolescenti sui social. Scritto dal giornalista Simone Cosimi e dallo psicanalista e psicoterapeuta Alberto Rossetti.

L.I.





PROTETTI BENE SI LAVORA MEGLIO

*Con il pagamento di un vantaggioso premio annuo,
oppure in pro rata temporis, gli associati First Cisl
sono garantiti dalle richieste di risarcimento
presentate da terze parti danneggiate
per errori, negligenze, omissioni
durante l'esercizio della professione*

Per saperne di più
visita il sito
www.aletheiastore.it
servizi@aletheiaservizi.it
0687809840

POLIZZA RC CASSIERI

Copertura dei rischi
della responsabilità civile
per ammanchi di cassa
per contanti riscontrati
alla chiusura giornaliera dei conti

Una polizza semplice e conveniente

I PUNTI DI FORZA

- Assicurazione per "ammanchi di cassa" involontariamente commessi
- Premio di polizza pro rata temporis

POLIZZA INTEGRATA RC CASSIERI + RC PROFESSIONALE

In un solo prodotto tutte
le garanzie offerte dalle coperture
RC Cassieri e RC Professionale

ALETHEIA

**in collaborazione
con FIRST CISL
ha pensato per te
coperture assicurative
per la tutela
dei rischi professionali**

POLIZZA RC PROFESSIONALE

Copertura di rischi per perdite patrimoniali involontariamente cagionate a terzi, compreso l'Azienda di appartenenza, in relazione all'espletamento e all'adempimento di compiti di ufficio o di incarichi affidati ai dipendenti (anche temporanei o interinali).

Una polizza semplice e conveniente

I PUNTI DI FORZA

■ **Retroattività 5 anni per tutti:**

la garanzia copre le richieste di risarcimento presentate per la prima volta all'assicurato nel corso del periodo di efficacia della polizza, a condizione che tali richieste traggano origine da un danno non conosciuto a seguito di comportamenti colposi posti in essere non oltre 5 anni prima dell'adesione

■ **Premio di polizza pro rata temporis**

mensilizzazione del premio per sottoscrizioni successive al 31 gennaio (opzione interessante per adesione in corso d'anno; vantaggiosa, inoltre, per chi dovrà fruire di congedi per maternità o per altre casistiche particolari)

■ **Ultrattività di 1 anno:**

la garanzia copre le richieste effettuate entro un anno dalla cessazione della polizza, purché l'evento si sia verificato durante il periodo di validità della polizza stessa

■ **Garanzia postuma in caso di cessata attività:**

è possibile richiedere una garanzia postuma di 5 anni, a seguito del pagamento di un premio aggiuntivo pari all'ultimo premio annuo corrisposto. La Compagnia ha facoltà di aderire alla richiesta. La copertura postuma consente a chi ha cessato o cambiato attività lavorativa di garantirsi per le richieste di risarcimento che pervengono nei 5 anni successivi alla scadenza della polizza e relative a comportamenti colposi posti in essere durante il periodo lavorativo, avvenuti durante il periodo di validità della polizza

**“...uno strumento di analisi delle recenti normative, senza dimenticare il ruolo che potrà svolgere la contrattazione collettiva”, attraverso la quale le parti sociali devono impegnarsi per rendere le nuove forme di lavoro sicure dal punto di vista sociale, ancorate ai diritti fondamentali, collegate a tutele nuove, remunerate in modo dignitoso”.
Una contrattazione “capace di generare soluzioni moderne e sempre più inclusive”.**



**Il lavoro autonomo,
il lavoro agile,
il lavoro occasionale**

A cura di
Marco Lai, Angelo Pandolfo,
Pasquale Passalacqua, Livia Ricciardi

Prefazione di Gigi Petteni
Postfazione di Tiziano Treu

Mercato del lavoro

EDIZIONI LAVORO

L'Quadrante